



UNIVERSITÀ DI PISA

Facoltà di Scienze Politiche

Corso di Laurea in Scienze Politiche e Relazioni Internazionali

Land Grabbing

**Candidato
Rossi Chiara**

**Relatore
Prof. Alessandro Volpi**

ANNO ACCADEMICO 2009/2010

Indice

Premessa	2
1 Investimenti agricoli e sicurezza alimentare	8
1.1 La sicurezza alimentare	8
1.2 I biocarburanti	16
1.3 Prodotti agricoli di base non alimentari	17
1.4 Il ruolo del settore privato: le industrie agroalimentari	18
1.5 Il settore finanziario	21
1.6 Incentivi del paese ospitante	23
1.7 Contraddizioni	26
2 Caratteristiche degli investimenti agricoli	28
2.1 Le parti coinvolte nelle operazioni commerciali	28
2.2 I processi amministrativi	29
2.3 Trasparenza e coinvolgimento della società civile	30
2.4 Consultazione e consenso: la partecipazione dei titolari dei diritti locali e degli utilizzatori di terreni	32
2.5 Tipologia dei trasferimenti	33
3 Opportunità e rischi	36
3.1 Benefici economici diretti	36
3.2 Impegni in materia di investimenti, occupazione e infrastrutture	37
3.3 Modelli di produzione e commercializzazione	39
3.4 Perdita della terra	41
3.5 Compensazione	43
3.6 Azioni legali delle popolazioni danneggiate	44
4 Appendice. Prima mappatura	47
4.1 Tabella da GRAIN	47
4.2 Tabella IFPR	72
Bibliografia	80

PREMESSA

La notizia che la sudcoreana Daewoo Logistics avrebbe acquisito, in cambio della creazione di posti di lavoro, il controllo di 1,3 milioni di ettari di terreno del Madagascar (più o meno la metà dell'intero Belgio) ha cominciato a circolare dopo che il 31 ottobre 2008 una delegazione di operatori economici sudcoreani, capitanata dal presidente di Daewoo Madagascar Kim Kwon era arrivata ad Antananarivo per confrontarsi con il presidente malgascio Ravalomanana nei progressi degli investimenti sudcoreani in Madagascar¹. Il caso, reso noto dal settimanale statunitense "Time" e dal quotidiano britannico "Financial Times"², era stato poi ripreso dalla stampa internazionale e l'informazione era stata arricchita di dettagli da parte delle agenzie di stampa Bloomberg³ e Reuters e dal quotidiano spagnolo "El Pais".

Il "Financial Times" spiegava che la Daewoo Logistics si sarebbe assicurata i diritti per 99 anni su 1,3 milioni di ettari del Madagascar, circa il 40% della terra coltivabile: 1 milione di ettari nella parte occidentale del paese avrebbe dovuto essere coltivato a mais per il consumo interno sudcoreano, mentre 300.000 ettari ad est avrebbero ospitato piantagioni di palma da olio per produrre biocarburanti, permettendo così alla Corea del Sud di affrancarsi dalle importazioni da Stati Uniti e Indonesia: il paese asiatico è infatti il terzo consumatore di mais del pianeta ed è quasi completamente dipendente dalle importazioni. In cambio, Daewoo Logistics si impegnava a investire 6.700 milioni di dollari per 20 anni allo scopo di costruire un porto per le esportazioni verso la Corea - indispensabile per la fattibilità dell'affare - e a procurare "alcuni benefici per la popolazione locale", come posti di lavoro e una scuola.

L'ampia diffusione delle notizie riguardanti l'affare "Daewoo-Madagascar" sui media internazionali provocò accuse di neocolonialismo, e le proteste a livello mondiale crearono non poco imbarazzo alla multinazionale. Dirigenti sudcoreani e ministri del governo di Antananarivo si affrettarono a smentire

¹Daewoo Madagascar chez le President Ravalomanana, Madagascar Tribune, 31 ottobre 2008, in <http://www.madagascar-tribune.com/Daewoo-Madagascar-chez-le,9707.html>

² Song Jung-a, Christian Oliver, Tom Burgis, "Daewoo to cultivate Madagascar land for free", Financial Times, 19 Novembre 2008

³Park S., Daewoo Logistics Says Farm Deal May Cost 6\$ billion, Bloomberg.com, 20 novembre 2008, in <http://www.bloomberg.com/apps/news?pid=20601116&sid=a1anvJxPYq20&refer=africa>

l'esistenza di un contratto accusando le grandi testate giornalistiche internazionali di aver preso un clamoroso abbaglio: la proposta di acquisizione del terreno esisteva, ma non era stata ancora presa alcuna decisione in merito⁴. La notizia dell'accordo con la multinazionale sudcoreana si inseriva però in una situazione di profonda crisi politica legata alle difficoltà della popolazione, alle prese con crisi economica e carenza, aggravando il confronto politico tra Andry Rajoelina, sindaco della capitale Antananarivo, e il citato presidente della repubblica Ravalomanana. Nonostante le smentite ufficiali da parte del governo, si scatenò così una rivolta nel paese con grandi manifestazioni sfociate in scontri di piazza, che fecero decine di vittime: una guerra civile simile a quella del 2001-02 che si concluse nel mese di marzo con le dimissioni del presidente Ravalomanana. Il potere è passato ai militari che sostenevano Rajoelina.

I mediatori internazionali dell'ONU, dell'Unione Africana, della Comunità per lo sviluppo dell'Africa Meridionale e dell'Organizzazione Internazionale della Francofonia, incaricati di risolvere la crisi, hanno poi permesso il raggiungimento tra le parti di un accordo che ha comportato la formazione di un governo provvisorio presieduto da Rajoelina che rimarrà in carica fino alle nuove elezioni.

Uno dei primi atti del nuovo presidente è stato proprio la cancellazione dell'accordo con la Daewoo "Non siamo contrari all'idea di collaborare con gli investitori - ha dichiarato Rajoelina, al Financial Times - ma se vogliamo vendere o affittare la nostra terra dobbiamo modificare la costituzione, bisogna consultare la popolazione. Per questo, ora l'accordo viene cancellato"⁵. In aprile il Ministro per la Riforma Fondiaria, Hajo Andrianainarivelo, ha dichiarato: "Il progetto di per sé non era male ed un tale progetto è benvenuto. Ad essere sbagliato era l'approccio"⁶.

Un funzionario della Daewoo, Richard Shin, ha comunque precisato che il gruppo sudcoreano "intende portare avanti il progetto" tant'è che fino allo scorso 19 giugno era disponibile sul web una petizione al presidente della

⁴ [Rakotomalala M., *Investment: Deaewoo pourrait renoncer a son projet*, l'Express de Madagascar N°4233, 12 febbraio 2009, in <http://www.maep.gov.mg/dossiers.html>](http://www.maep.gov.mg/dossiers.html)

⁵ Riccardo Barlaam, "Madagascar, Rajoelina annulla l'accordo con Daewoo per svendere la terra", Il Sole 24 ore, 19 marzo 2009 (<http://africa.blog.ilsole24ore.com>)

⁶ <http://www.bloomberg.com/apps/news?pid=20601116&sid=acmiQQBrFzbl>

Daewoo Logistics perché venisse definitivamente abbandonato ogni tentativo di acquisizione di terra in Madagascar⁷.

Il tentativo coreano costituisce solo la punta di un iceberg rispetto alle operazioni commerciali riportate nella stampa internazionale e soprattutto rispetto al totale degli investimenti agricoli, dei quali non si ha notizia data la grande riservatezza che circonda queste operazioni. Le acquisizioni di terra si sono moltiplicate soprattutto negli ultimi cinque anni in Africa, ma anche negli altri continenti e questo fenomeno è giustamente diventato una questione “calda” perché la terra è ovviamente un fattore centrale per l'identità, il procacciamento dei mezzi di sussistenza e quindi per la sicurezza alimentare. Fino al 2008 la letteratura in merito era assai scarsa ed era costituita essenzialmente da notizie relative ad acquisizioni progettate o portate a termine.

Il termine “land grab”, cioè furto di terra, con cui è ormai comunemente conosciuto il fenomeno, è stato coniato da GRAIN, una piccola organizzazione internazionale no profit che opera dai primi anni '80 e si occupa di supportare piccoli agricoltori e movimenti sociali nella loro lotta per un sistema di produzione alimentare controllato dalle comunità e basato sul rispetto della biodiversità. Questa organizzazione ha pubblicato nell'ottobre 2008 una delle prime ricerche in merito, “Seized: The 2008 land grab for food and financial security”⁸ e con il materiale raccolto ha aperto il blog “Food crisis and the global land grab: Governments and Corporation are buying up farmland to grow their own food-or simply to get money”, che da allora viene aggiornato quotidianamente con gli articoli e le notizie più importanti riguardanti l'acquisto o l'affitto di terra all'estero come strategia per la sicurezza alimentare o semplicemente a scopo di profitto⁹.

L'International Land Coalition ha allestito un blog assai simile dal nome “Pressioni commerciali sulla terra”, che cerca di organizzare e razionalizzare secondo specifiche categorie tutte le informazioni provenienti dalle 65 organizzazioni che fanno parte dell'ILC¹⁰.

⁷ <http://.terremalgaches.info/spip.php?article1>

⁸ <http://www.grain.org/briefings/?id=212>

⁹ <http://farmlandgrab.org>

¹⁰ L'International Land Coalition è nata nel 2003 come trasformazione di una precedente agenzia, la “popular Coalition to Hunger and Poverty” creata nel 1995 a Bruxelles nell'ambito della “Conference on

Nel corso del 2009 il fenomeno è venuto alla ribalta probabilmente anche in seguito ai fatti del Madagascar. Si sono moltiplicati gli interventi delle organizzazioni internazionali, dei governi, della Banca mondiale e pure della Chiesa Cattolica:

Il 19 marzo si è tenuto a Roma il G8 degli agricoltori “G8 Farmers Union Meeting”, il primo vertice mondiale di tutti i leader delle maggiori organizzazioni agricole dei Paesi appartenenti al G8 per discutere di agricoltura, alimentazione, ambiente e energie alternative nel tempo della crisi. Al centro dello storico appuntamento il confronto sui temi della sicurezza alimentare, dei prezzi, della fame e della salvaguardia dell’ambiente, con l’obiettivo di fermare le speculazioni e garantire cibo sicuro al giusto prezzo alla comunità internazionale. I lavori si sono conclusi con la firma di una dichiarazione comune che è stata presentata ai ministri agricoli dei singoli Paesi e ai Capi di Stato e di Governo del vertice del G8 dell’Aquila¹¹.

Il 14 e 15 aprile 2009 quattro reti regionali africane di organizzazioni contadine, EAFF (Federazione delle Organizzazioni Contadine dell’Africa Orientale), PROPAC (Piattaforma Regionale delle Organizzazioni Contadine dell’Africa Centrale), ROPPA (Rete delle Organizzazioni Contadine e dei Produttori Agricoli dell’Africa Occidentale) e UMAGRI (Unione Magrebina di Agricoltori) si sono incontrate a Roma per adottare una Dichiarazione Comune sullo stato dell’agricoltura africana, da presentare al G8 agricolo che si è svolto dal 18 al 20 aprile 2009. La Dichiarazione ha come punti chiave il ruolo centrale e di protagonismo che gli agricoltori devono svolgere nel settore agricolo, il tema dell’accesso alla terra per i piccoli coltivatori, l’attuazione di politiche agricole inclusive e il riconoscimento della necessità di allargare alle rappresentanze delle organizzazioni agricole la partecipazione alle questioni politiche. Tale dichiarazione è stata consegnata lo stesso 15 aprile durante il seminario nazionale “Verso il G8 Agricolo: la parola alle organizzazioni contadine africane” nelle mani dell’Ambasciatore Giorgio Storace, Consigliere Diplomatico del ministro delle Politiche Agricole¹².

Hunger and Poverty” cui parteciparono rappresentanti dei movimenti della società civile, dei governi, delle agenzie dell’ONU e delle istituzioni dell’Unione Europea (in <http://www.landcoalition.org>).

¹¹ <http://en.agriculturalinitaliaonline.gov.it/.../1/.../Dichiarazione+comune.pdf>

¹² http://www.foodlist.org/files/pdf/Africans_Farmers_G8_Declaration.pdf

Il problema delle acquisizioni di terra all'estero è stato, infatti, all'ordine del giorno anche del primo vertice dei Ministri dell'agricoltura dei Paesi del G8 riuniti a Cison Valmarino in provincia di Treviso dal 18 al 20 aprile scorso, con l'obiettivo di affrontare l'emergenza alimentare mondiale, delineando precise linee d'azione comuni per interventi strutturali in ambito agricolo. Al vertice hanno partecipato anche i rappresentanti di Repubblica Ceca, Brasile, Cina, India, Messico, Sud Africa ed Egitto, la commissione Ue sull'agricoltura, organismi internazionali come Fao, Wfp, Ifad, Banca mondiale, l'“High Level Task Force” sulla sicurezza alimentare delle Nazioni Unite, l'Unione africana e l'Ocse. L'incontro si è concluso con un documento finale comune poi sottoposto all'attenzione del vertice G8 dell'Aquila. Nel documento sono state accolte alcune indicazioni provenienti dalle organizzazioni contadine¹³.

La FAO¹⁴ e l'IFAD¹⁵ hanno commissionato uno specifico studio all'IIED (International Institute for Environment and Development), poi pubblicato a fine maggio 2009¹⁶.

L'11 giugno 2009 a Bruxelles il commissario speciale dell'ONU sul diritto al cibo, Olivier De Schutter, ha tenuto una conferenza stampa sull'argomento proprio mentre i governi stavano avviando le negoziazioni nell'ambito del G8 sugli investimenti in agricoltura. De Schutter ha elaborato una lista di undici principi da rispettare nell'elaborazione delle acquisizioni su grande scala di terra all'estero, principi basati sulla dichiarazione internazionale dei diritti umani: diritto al cibo, diritto all'autodeterminazione, diritto allo sviluppo¹⁷.

La Chiesa Cattolica ha preso posizione in merito con l'enciclica “Caritas in veritate” pubblicata il 29 giugno 2009. Affrontando il problema della sicurezza alimentare dei paesi poveri il Papa ha sottolineato la necessità che i piani di investimento siano ispirati a principi di solidarietà e coinvolgano le comunità locali nelle scelte e nelle decisioni relative all'uso della terra coltivabile¹⁸.

¹³ http://www.governo.it/GovernoInforma/.../G8_agricoltura/

¹⁴ Food and Agriculture Organization

¹⁵ International Fund for Agricultural Development

¹⁶ Cotula, Vermulen, Leonard, Keeley, *Land grab or development opportunity? Agricultural Investment and International land deals in Africa*, 2009, in http://www.ifad.org/pub/land/land_grab.pdf

¹⁷ Oliver De Shutter, *High Level Seminar on the Future of the Global Food System*, Bruxelles, 19-20 maggio 2009, in <http://www.srfood.org/index.php/en/calendar-/pasteventcal-/91-19-20-may-2009-high-level-seminar-on-the-future-of-the-global-food-system-brussels>

¹⁸ Benedetto XVI, “*Caritas in veritate*”, in <http://vatican.va>

Ai primi di luglio, l'ex Primo Ministro giapponese Taro Aso dichiarò al "Financial Times" la sua intenzione di presentare al G8 una nuova proposta di linee guida per promuovere investimenti agricoli stranieri responsabili. I nipponici erano dunque disponibili a presiedere, a lato dell'Assemblea generale dell'Onu a settembre, un incontro internazionale per elaborare un insieme di linee guida, peraltro non vincolanti, così da non disincentivare gli acquisti «buoni»¹⁹.

Nel G8 del luglio 2009, nell'ambito del documento comune sulla sicurezza alimentare, venne approvata una dichiarazione d'intenti riguardante il fenomeno delle acquisizioni di terra: «sviluppare con i paesi partner e le organizzazioni internazionali proposte congiunte su principi e buone pratiche»²⁰.

I capi di Stato e di Governo dell'Unione Africana, nella 13° Sessione Ordinaria tentatasi a Sirte, in Libia, dal 1 al 3 luglio 2009, provvidero ad assicurare che le disposizioni di legge riguardanti la terra consentissero un accesso ai terreni su un piano di uguaglianza, specialmente per i senza-terra, le donne, i giovani, le displaced persons e altri gruppi considerati vulnerabili, attraverso l'adozione di un documento intitolato "Framework and Guidelines on Land Policy in Africa".

La FAO e l'Unione Africana stanno elaborando un documento comune sulle linee guida da proporre ad investitori e paesi interessati agli investimenti agricoli.

L'Investment Climate Advisory Service della World Bank sta mettendo a punto una nuova gamma di indicatori chiamato "Investing Across Borders project". Il progetto includerà un indicatore "Accessing Land" che aiuterà a capire quanto facilmente gli investitori stranieri possano avere accesso alla terra che intendono affittare e quali meccanismi siano stati messi in atto per la protezione sia dell'investitore che delle popolazioni locali. L'indicatore "Accessing Land", così come il resto dei del progetto IAB, dovrebbe essere disponibile all'inizio del 2010²¹.

Capitolo 1

¹⁹ Taro Aso, *The world must learn to live and farm sustainably*, Financial Times, 5 luglio 2009, in <http://www.ft.com/cms/s/0/d6e93cf6-6995-11de-bc9f-00144feabdc0.html>

²⁰ G8 Experts Group on Global Food Security, *G8 Efforts towards Global Food Security*, http://www.g8italia2009.it/G8/Home/Summit/G8-G8_Layout_locale-1199882089535_Atti.htm.

²¹ Kusi Hornberger *Agricultural FDI: Global land grab or good business?*, 31 agosto 2009 <http://psdblog.worldbank.org/psdblog/2009/08/agricultural-fdi-global-land-grab-or-good-business.html>

Investimenti Agricoli e Sicurezza Alimentare

1.1 La Sicurezza alimentare

Le grandi acquisizioni di terreni agricoli devono essere collocate nel contesto più ampio di un ampliamento delle relazioni economiche tra i cinque continenti e il resto del mondo. Negli ultimi dieci anni la liberalizzazione economica, la globalizzazione dei trasporti e delle comunicazioni e la domanda globale per i prodotti alimentari, energia e materie prime hanno favorito gli investimenti stranieri²² in molte parti del mondo, in particolare nelle industrie estrattive e nel settore agricolo per i prodotti alimentari e per i biocarburanti.

La percezione dell'esistenza di paesi con grande disponibilità di terra ha attirato l'attenzione dei governi desiderosi di garantire la sicurezza dei rifornimenti di alimenti e di carburante, e di investitori desiderosi di sfruttare la domanda globale di cibo e carburante.

Il fenomeno non è sicuramente nuovo, ma oggi sta accadendo qualcosa di particolare. La crisi alimentare mondiale e la più ampia crisi finanziaria di cui fa parte hanno dato luogo ad una tendenza nuova e preoccupante verso l'acquisto di terra.

Nel corso del secolo scorso, i prezzi dei prodotti alimentari subirono un forte declino; le impennate dei prezzi del cibo del 2007 e del 2008 hanno invece sovvertito tale tendenza: i prezzi di mais e frumento sono raddoppiati tra il 2003 e il 2008²³.

I prezzi del grano e di altri prodotti alimentari sono scesi rispetto alle quotazioni dell'estate 2008, ma sono ancora dal 30 al 50% al di sopra della loro media nel corso degli ultimi decenni²⁴.

²² FDI: Foreign Direct Investment

²³ Von Braun, J., 2008, "Food and Financial Crisis: Implication for Agriculture and the Poor", Washington DC, International Food Policy Research Institute (IFPRI), Food Policy Report N°20, in <http://www.ifpri.org/PUBS/agm08/jvbagm2008.asp>

²⁴ UNCTAD, World Investment Directory 2008-Volume X: Africa, Geneva, United Nation Conference on Trade and Development, in <http://www.unctad.org/Templates/webflyer.asp?docid=9732&intltemID=2068&lang=1>

Alcuni processi in corso stanno promovendo l'aspettativa che nel lungo periodo i prezzi dei prodotti alimentari continueranno ad aumentare creando quindi nuovi incentivi per gli investimenti in agricoltura. Questi processi si riferiscono sia all'offerta sia alla domanda a livello mondiale di prodotti alimentari²⁵.

Da un lato, i vincoli e le incertezze di approvvigionamento di cibo possono essere ricondotti alla diminuzione della produzione agricola in alcune aree, legata ai fattori ambientali negativi che interessano la qualità del suolo e le risorse idriche. L'agricoltura con grande uso di acqua (insieme con l'utilizzo domestico e industriale) ha abbassato le falde acquifere in molti sistemi di produzione, riducendo in tal modo i livelli di produttività. Ad esempio, mentre fino a poco tempo fa la produzione con ampie sovvenzioni e grande impiego d'acqua aveva reso l'Arabia Saudita autosufficiente nel grano, le importazioni sono riprese nel 2007 e nel 2016 la produzione di grano sarà completamente eliminata. Il progressivo esaurimento delle risorse non rinnovabili di acqua fossile nel paese è stato un fattore chiave in questo passaggio²⁶. Si prevede che il cambiamento climatico aggravi il degrado del terreno e la scarsità d'acqua in molti luoghi, aumentando la frequenza degli eventi meteorologici estremi. Anche le modifiche dei prezzi del petrolio possono incidere sulle forniture: il petrolio è un elemento centrale per l'agricoltura moderna per il suo ruolo nei trasporti e nella produzione di fertilizzanti azotati. Il problema petrolifero si lega anche a quello della produzione di biocarburanti, un importante impiego in competizione del territorio. La produzione di bioetanolo o biodiesel comporta uno sfruttamento non alimentare del terreno, interessando così l'approvvigionamento: secondo l'International Food Policy Research Institute (IFPRI), "si stima che l'aumento della domanda di biocarburanti nel periodo 2000-7 abbia contribuito per il 30 per cento all'aumento della media ponderata dei prezzi dei cereali"²⁷.

²⁵ Selby, A., "Institutional Investment into Agricultural Activities: Potential Benefit and Pitfalls", documento presentato alla conferenza della Banca Mondiale "Land Governance in support of the MDGs: responding to New Challenges" di Washington.

²⁶ Woertz, E., "Gulf food security needs delicate diplomacy", Financial Times, 4 marzo 2009; Woertz, E., Pradhan, S., Biberovic, N., e Jingzhong, C., "Potential for Gcc Agro-Investment in Africa and Central Asia", Gulf Research Center Report, settembre 2008, in <http://www.grc.ae>

²⁷ Von Braun, J., with Ahmed, A., Asenso-Okyere, K., Fan, S., Gulati, A., Hoddinott, J., Pandya-Lorch, R., Rosegrant, M.W., Torero, M., Van Rheenen, T., and Von Grember, K., High Food Prices: The What, Who and How of Proposed Policy Action, Washington DC, International Food Policy Research Institute, Policy Brief, 2008, in <http://ifpri.org/publication/high-food-prices>

Dal lato della domanda, la crescita della popolazione, l'aumento dei tassi di urbanizzazione (che fa espandere la quota della popolazione mondiale che dipende da acquisti di prodotti alimentari) e i cambiamenti delle diete (in particolare la crescita del consumo di carne da parte dei ceti medi nei paesi altamente industrializzati), appaiono tra i fattori che spingono in alto la richiesta alimentare globale. Ad esempio, mentre l'agricoltura dei cereali nei paesi del Golfo sta attraversando un irreversibile declino, la popolazione della regione è destinata a raddoppiare, passando dai trenta milioni del 2000 a quasi sessanta milioni entro il 2030. Come risultato si avrà un aumento della dipendenza dalle importazioni di prodotti alimentari, ora al 60% della domanda totale²⁸. Disordini sociali riconducibili ai recenti picchi dei prezzi alimentari hanno colpito almeno trentatré paesi in tutto il mondo²⁹.

Un certo numero di paesi che dipendono dalle importazioni alimentari cercano di "esternalizzare" la propria produzione alimentare nazionale acquisendo il controllo di terreni agricoli in altri paesi. Questa scelta viene vista come una strategia innovativa e lungimirante per assicurare l'alimentazione delle proprie popolazioni a buon mercato e con un grado di sicurezza assai superiore. La Cina, l'India, il Giappone, la Malesia e la Corea del Sud in Asia; l'Egitto e la Libia in Africa; il Bahrein, la Giordania, il Kuwait, il Qatar, l'Arabia Saudita e gli Emirati Arabi Uniti nel Medio Oriente possono essere ricondotti a questa categoria di stati.

Funzionari di alto livello di molti di questi paesi sono impegnati dal marzo 2008 in una specie di caccia al tesoro diplomatica alla ricerca di terre agricole fertili in paesi come l'Uganda, il Brasile, la Cambogia, il Sudan, il Pakistan e molti altri soprattutto in Africa, ma anche in America latina, nell'Europa dell'Est e nell'Estremo oriente asiatico. Convinti che le risorse agricole siano limitate e che non sia possibile fare affidamento sui mercati, i governi di paesi non autosufficienti dal punto di vista alimentare stanno acquistando terra all'estero per produrre il proprio cibo.

La situazione di ciascuno di questi stati è assai diversa. La Cina dispone di una rimarchevole autosufficienza alimentare; tuttavia la sua popolazione è

²⁸ Ivi, p. 10

²⁹ World Bank, Sovereign Wealth Funds Invest in Africa, Press Release N°:2008/225/EXC, 2 aprile 2008.

immensa, la disponibilità di terreni agricoli diminuisce con lo sviluppo industriale, le sue risorse di acqua sono sottoposte ad una considerevole pressione, e il Partito Comunista deve pensare al futuro nel lungo periodo. Con il 40% degli agricoltori del mondo, ma solo il 9 % dei terreni agricoli a livello mondiale, non è sorprendente che la sicurezza alimentare occupi un posto importante nell'agenda politica del governo di Pechino. Possedendo riserve di valuta straniera per 1.800 miliardi di dollari, la Cina ha sufficiente denaro a disposizione da investire all'estero per la propria sicurezza alimentare. Ha cominciato ad "esternalizzare" una parte della propria produzione alimentare assai prima della crisi alimentare scoppiata nel 2007: grazie alla nuova diplomazia geopolitica cinese e ad un'aggressiva strategia di investimenti all'estero da parte del governo, almeno trenta accordi di cooperazione agricola sono stati conclusi nel corso dell'ultimo decennio in modo da offrire alle imprese cinesi un accesso ai terreni agricoli di «paesi amici» in cambio di tecnologia, di formazione e di sviluppo delle infrastrutture. Ciò è avvenuto non solo in Asia, ma anche in Africa attraverso tutta una serie di progetti molto diversi e complessi. Recentemente il governo cinese ha annunciato di aver impegnato cinque bilioni di dollari US per le compagnie cinesi da investire nell'agricoltura africana nei prossimi cinquanta anni attraverso il nuovo "China–Africa Development Fund", il CADF, che è un equity fund privato il cui shareholder è la China Development Bank³⁰.

Dal Kazakistan al Queensland, dal Mozambico alle Filippine, è in corso un processo ben noto: le imprese cinesi affittano o acquistano terreni, creano grandi fattorie, fanno arrivare agricoltori, ricercatori e istruttori, quindi cominciano la produzione. La maggior parte dell'attività agricola cinese all'estero è dedicata alla coltura del riso, della soia e del mais, ma anche a colture per biocarburanti, come la canna da zucchero, la manioca e il sorgo. La Cina è la patria della soia e ne è anche il principale consumatore al mondo, ma oggi il paese importa il 60% del suo fabbisogno; anche per il mais la Cina sarà presto un importatore. Entrambe queste colture sono essenziali per la crescita delle industrie cinesi della lavorazione della carne e dei latticini. Il riso prodotto all'estero è a tutt'oggi ibrido, coltivato a partire da sementi cinesi importate; gli

³⁰ T. Micheal Johnny, "China earmarks US\$ 5 billion for food production on continent", The News, Monrovia, 23 aprile 2008; <http://allafrica.com>

agricoltori e i ricercatori cinesi insegnano con entusiasmo agli africani ed alle altre popolazioni a coltivare il riso «alla cinese». Tuttavia i braccianti agricoli locali che lavorano nelle fattorie cinesi spesso non sanno se quel riso servirà a nutrire la loro popolazione o quella cinese: data la natura riservata della maggior parte degli accordi, la gente in genere pensa che quel riso servirà a nutrire i cinesi e questo causa un profondo risentimento³¹.

Fondamentalmente, la strategia di Pechino di accaparrarsi i terreni è frutto di un approccio prudente: il governo ripartisce i rischi e ottimizza le proprie opzioni per assicurare l'approvvigionamento alimentare del paese nel lungo periodo. In realtà, la pressione dovuta alla perdita di terreni agricoli e di risorse idriche è così importante che, secondo un esperto dell'Accademia Cinese di Scienze Agrarie, «la Cina non ha altra scelta» che andare all'estero³². Di fatto, l'alimentazione comincia ad occupare un posto molto importante, insieme all'energia e alle materie prime, nella strategia globale cinese di investimenti all'estero. Nel primo semestre 2008, il Ministero dell'Agricoltura è arrivato a proporre una strategia centrata sull'esternalizzazione della produzione alimentare. Il progetto non è stato reso pubblico³³, ma indica senza dubbio fino a che punto e per quanto tempo il governo preveda di sostenere finanziariamente tali accordi. Contemporaneamente molti elementi fanno presupporre che il settore privato sia destinato a giocare un ruolo sempre più importante³⁴.

Gli Stati del Golfo (Bahrein, Kuwait, Oman, Qatar, Arabia Saudita ed Emirati Arabi Uniti) si confrontano con una realtà completamente diversa. Essendo situati nel deserto, dispongono di troppa poca terra e di troppa poca acqua, sia per l'agricoltura che per l'allevamento. Ma possiedono enormi quantità di petrolio e di denaro che permettono loro di procurarsi facilmente cibo all'estero. L'attuale crisi alimentare li ha però colpiti duramente: dato che essi dipendono dall'estero (soprattutto dall'Europa) per quanto riguarda le risorse alimentari e

³¹ Vedi "Oryza hibida", GRAIN's blog on ibrid rice, for many accounts of China's ibrid rice takeover in foreign lands: <http://www.grain.org/ibridrice/>
An investigative French television report on how this is playing out in Cameroon was produced in May 2008 for TF1: <http://tinyurl.com/6ful9s>.

³² Li Ping, Hopes and strains in China's overseas farming investments, Economic Observer, Pechino, 3 luglio 2008 (<http://tinyurl.com>).

³³ Ivi, p.12.

³⁴ Chinese debate pros and cons of overseas investment, Guardian, 11 maggio 2008 (<http://www.tinyurl.com>).

poiché le loro monete sono legate al dollaro americano (eccezion fatta per il Kuwait, ma solo dal 2007), la simultanea crescita dei prezzi dei generi alimentari sul mercato mondiale e la caduta del dollaro americano ha comportato l'importazione di una "extra inflazione". L'ammontare delle importazioni alimentari è aumentato vorticosamente nel corso degli ultimi sei anni, passando da 8 a 20 miliardi di dollari. Dato che la popolazione di quei paesi è costituita essenzialmente da lavoratori immigrati a basso reddito (nel 2007 gli stranieri rappresentavano il 63% della popolazione nell'insieme dei Paesi del Golfo e più dell'82% negli EAU, percentuali che sono destinate a crescere nei prossimi anni a causa delle difficoltà economiche e della disoccupazione nel loro paese), le dinastie politiche del Golfo devono assolutamente fornire loro generi alimentari a prezzi ragionevoli: sono insomma seduti su una bomba sociale a orologeria.

Al momento in cui è esplosa la crisi alimentare e si sono interrotte le importazioni di riso dall'Asia, i dirigenti dei Paesi del Golfo, fatti alcuni rapidi calcoli, sono giunti a conclusioni inappellabili. I sauditi hanno deciso, data la penuria d'acqua, di interrompere a partire dal 2016 la produzione di grano, che costituisce la base della loro alimentazione, e di coltivarlo altrove per poi trasportarlo, a patto però che l'intero processo sia sotto il loro stretto controllo. Gli Emirati Arabi Uniti, dove l'80% della popolazione è costituito da immigrati asiatici consumatori di riso, hanno reagito immediatamente. Sotto l'egida del Consiglio della Cooperazione del Golfo (CCG), si sono raggruppati con il Bahrein e gli altri paesi del Golfo Persico per elaborare una strategia collettiva di esternalizzazione della loro produzione alimentare. L'obiettivo è stato di concludere accordi, in particolare con i paesi islamici amici, tramite i quali capitali e contratti petroliferi venissero scambiati con la garanzia che le grandi imprese arabe potessero avere accesso ai terreni agricoli e riesportare in patria la produzione. I paesi più coinvolti sono stati di gran lunga il Sudan ed il Pakistan seguiti da un certo numero di stati del sud-est asiatico (Birmania, Cambogia, Indonesia, Laos, Filippine, Tailandia e Vietnam), dalla Turchia, dal Kazakistan, dall'Uganda, dall'Ucraina, dalla Georgia, dal Brasile, ecc. Le strategie di "accaparramento" portate avanti dai paesi del Golfo presentano caratteristiche comuni:

- i governi danno inizio al processo (organizzano gli accordi ed elaborano modalità specifiche di politica bilaterale, per esempio accordando una dispensa speciale dalle restrizioni sulle esportazioni alimentari o aprendo ambasciate nei paesi interessati dai contratti), ma prevedono o addirittura obbligano il trasferimento del progetto a imprese private;
- rispetto dei precetti islamici di aiutare i poveri e di condividere i propri beni con quelli che ne hanno di meno, il che si traduce in un impegno a distribuire una parte del cibo prodotto alle comunità del paese produttore o al suo mercato nazionale, nell'utilizzazione delle banche che applicano la Sharia per distribuire fondi localmente, o nel rendere i progetti più attraenti con il trasferimento di tecnologie, di occupazione, di formazione, ecc..
- un approccio realmente a lungo termine;
- una retorica che mette chiaramente in evidenza l'intenzione di concludere accordi «win-win» cioè in cui entrambe le parti risultino vincenti;
- un baratto cibo-contro-energia, tanto è vero che numerosi progetti prevedono in cambio contratti per la fornitura di petrolio e di gas.

Tra il mese di marzo e quello di agosto 2008 i paesi del CCG, individualmente, oppure consorzi industriali hanno concluso contratti per milioni di ettari di terreni agricoli e già quest'anno si attendono i raccolti. I dirigenti del CCG hanno tenuto importanti riunioni nell'ottobre 2008 e nel gennaio 2009 per definire la loro politica ufficiale su tale questione. La FAO ha ritenuto necessario interessarsi alla questione e inviare proprio personale per controllare la gestione di tali accordi. "Non vedo niente di sconveniente nel fatto che gli arabi facciano investimenti" ha detto Jacques Diouf, direttore della FAO, "ma la terra è una patata politicamente bollente"³⁵.

Sebbene la Cina e i Paesi del Golfo siano gli attori più importanti, anche altri Stati si sono attivati per reperire terreni agricoli all'estero, con maggiore slancio a partire dal 2008. Il Giappone e la citata Corea del Sud, per esempio, sono due paesi ricchi dove i governi hanno fatto la scelta di contare sull'importazione piuttosto che sulla loro autosufficienza per nutrire la popolazione. Entrambi importano dall'estero circa il 60% della loro alimentazione (per la Corea la percentuale diventa del 90% se si esclude il riso). All'inizio del 2008 il governo

³⁵ Margaret Coker, "United Nation food chief warns on buying farms", in "Wall Street Journal", 10 settembre 2008 (<http://online.wsj.com/article/SB122098802643115897.html>)

coreano ha annunciato di aver elaborato un piano nazionale per facilitare le acquisizioni di terra all'estero per la produzione alimentare, piano nel quale gioca un ruolo fondamentale il settore privato. Da allora le imprese coreane agro-alimentari hanno già acquisito terreni in Mongolia e in Russia orientale per produrre cibo da reimportare in patria. Il governo ha contemporaneamente compiuto tentativi in Sudan, Argentina, Sud-Est asiatico e Madagascar. Il Giappone, invece, sembra appoggiarsi completamente al settore privato per organizzare le importazioni di prodotti alimentari, mentre il governo si occupa della politica a grandi linee attraverso gli accordi di libero scambio, i trattati d'investimento bilaterali e i patti di cooperazione per lo sviluppo. Non gioca comunque un ruolo passivo: gli esecutivi che si sono succeduti hanno resistito a tutte le pressioni volte a ristrutturare l'agricoltura giapponese, caratterizzata da piccole fattorie a livello familiare e in cui le grandi imprese non possono possedere terreni. Queste pressioni sono inevitabilmente destinate a crescere ora che le imprese giapponesi hanno comprato terreni in Cina e in Brasile³⁶.

Anche l'India è stata contagiata dal virus dell'accaparramento di terreni. Vista dalle sale dei consigli di amministrazione delle grandi imprese e dagli uffici governativi di Nuova Delhi o di Pune, l'agricoltura indiana è in piena crisi: il paese presenta grossi problemi quali i costi di produzione, la bassa fertilità dei suoli e l'approvvigionamento di acqua a lungo termine, solo per citarne alcuni. Inoltre le lotte per l'accesso alla terra sono divenute incredibilmente complicate, in particolare a causa della generalizzata resistenza sociale alle Zone Economiche Speciali³⁷. Incentivate dalla crisi alimentare e allo scopo di non rimanere fuori dall'affare, un certo numero di imprese agro-alimentari private, ma anche la State Trading Corporation (STC), un'impresa pubblica, ha deciso di produrre all'estero una parte dell'alimentazione del paese. Hanno scelto per la produzione all'estero soprattutto coltivazioni da olio, leguminose e cotone, stimando che sia ancora più economico produrre grano e riso nel paese. L'India, in effetti, consuma 11 milioni di tonnellate di olio commestibile ogni anno e deve importare la metà del proprio fabbisogno: le importazioni sono principalmente olio di palma da Indonesia e Malesia e olio di soia da Brasile, Paraguay e Uruguay. Per quanto riguarda le leguminose, l'India consuma 18–

³⁶ GRAIN, Le mani sulla terra: l'accaparramento dei terreni agricoli nel bel mezzo della crisi alimentare e finanziaria, ottobre 2008, in <http://www.mercatiesplosivi.com/guerrepace/pagine/153grain1.html>

³⁷ SEZ: Special Economic Zones

19 milioni di tonnellate di lenticchie ogni anno, importandone un quarto. La nuova strategia è già stata messa in pratica in Birmania, il paese che forniva un quarto dei quattro milioni di tonnellate di lenticchie che l'India importava ogni anno: invece di continuare a comprare dalla Birmania, gli importatori e i trasformatori indiani hanno deciso di coltivare per proprio conto lenticchie sul suolo birmano con il vantaggio di ridurre i costi e di disporre di un maggior controllo sull'intero processo. Con il sostegno del governo, le imprese indiane hanno affittato terreni agricoli in Birmania per praticare questa coltura destinata esclusivamente all'esportazione in India; in cambio il governo indiano ha fornito alla giunta militare birmana nuovi fondi speciali per modernizzare le infrastrutture portuali. Le grandi imprese indiane hanno inoltre acquisito piantagioni di palma da olio in Indonesia e si stanno muovendo in Uruguay, Paraguay e Brasile per trovare terreni sui quali coltivare leguminose e soia da esportare in India. Nel frattempo la banca centrale del paese, la Reserve Bank of India, ha cercato di modificare la legislazione indiana in modo da poter accordare anche alle imprese private, e non solo alla State Trading Corporation, di proprietà statale, i prestiti di cui hanno bisogno per acquistare terreni agricoli all'estero³⁸.

Tuttavia, la sicurezza alimentare non è il solo fattore che guida le operazioni commerciali sui terreni.

1.2 I biocarburanti

La produzione di biocarburanti liquidi è uno dei fattori trainanti di molte recenti acquisizioni di terreni. A livello internazionale, gli obiettivi di consumo governativi sono stati la forza trainante del boom dei biocarburanti, in quanto essi creano mercati garantiti per i decenni a venire. Le politiche governative hanno inoltre fornito incentivi finanziari per il settore privato (per esempio, sovvenzioni e agevolazioni fiscali). Mentre la mitigazione dei cambiamenti climatici è spesso presentata come un obiettivo chiave della politica, in pratica esistono motivi più interessanti per i governi per perseguire un passaggio dal petrolio ai biocarburanti³⁹:

³⁸ Ivi, p. 15

³⁹ Dufey, A., Vermeulen, S., nd Vorley, W., Biofuels: Strategic Choices for Commodities Dependent Developing Countries", 2007, per Common Fund for Commodities, in

- sicurezza energetica: a causa delle fluttuazioni dei prezzi del petrolio a livello mondiale, i paesi stanno cercando fonti di energia alternative per aumentare la sicurezza energetica a lungo termine e ridurre la fattura energetica.
- sviluppo rurale: un nuovo e più proficuo utilizzo del territorio fornisce migliori opportunità e la sicurezza a lungo termine per gli agricoltori e i lavoratori della terra, così come- se gli impianti di trasformazione sono vicini alle aziende agricole- accresce il valore delle aree rurali.
- sviluppo delle esportazioni: per i paesi con dotazioni favorevoli di terreno, e favorevoli condizioni di lavoro e di commercio, i biocarburanti si rivelano un'opportunità per sviluppare nuovi mercati di esportazione e per migliorare la bilancia commerciale.

E' possibile che il recente calo del prezzo del petrolio dai massimi del maggio 2008 smorzi l'entusiasmo per gli investimenti a breve termine in biocarburanti, ma, data la proiezione della diminuzione delle risorse non rinnovabili, i biocarburanti sono probabilmente destinati a rimanere e a crescere come opzione a lungo termine, a meno che i governi non sostengano un ulteriore incoraggiamento degli investimenti in biocarburanti in risposta alle preoccupazioni circa il loro impatto sulla sicurezza alimentare⁴⁰.

1.3 Prodotti agricoli di base non alimentari

Alcuni paesi dipendono fortemente dalle importazioni di prodotti agricoli di base. Le merci interessate sono gomma, cotone, zucchero, caffè, cacao, tè, soia e molte altre. Le importazioni cinesi di gomma sono aumentate fino a consumare il 23% della fornitura mondiale nel 2003⁴¹, superando gli Stati Uniti nella classifica dei maggiori consumatori di gomma naturale. Ciò ha determinato l'acquisizione di terreni per la produzione di gomma in paesi vicini, per esempio il Laos e Myanmar⁴². Non tutti i prodotti agricoli di base necessariamente richiedono investimenti diretti in terra: ad esempio, le importazioni cinesi di

http://www.globalbioenergy.org/uploads/media/9711_CFC_-_Strategic_Choise_on_Biofuels.pdf

⁴⁰ Barilla Center for Food Nutrition, Le sfide della food security, maggio 2009

(<http://slideshare.net/BarillaCNF/le-sfide-della-food-security>)

⁴¹ Weiyi Shi, Rubber Boom in Luang Namtha: A Transnational Perspective, Report for GTZ, 2008

(http://www.nafri.org.la/document/URDP/documents/05_Specialreports/8_PISlistofreports_feb09.pdf)

⁴² Gray, D., China Appropriates Foreign and Domestic Land to Build its Rubber Empire, Agweek, 12 gennaio 2009 (http://agweek.com/articles/?id=2069&article_id=13215&property_id=41)

cotone si sono ampliate in gran parte attraverso l'acquisto sul mercato mondiale, o attraverso il coinvolgimento di imprese cinesi come acquirenti nei mercati locali o in forza di accordi di “contract farming” -come in Zambia- dove le imprese cinesi hanno negli ultimi anni rapidamente ampliato il proprio giro di affari⁴³.

1.4 Il ruolo del settore privato: le industrie agroalimentari

Mentre la sicurezza energetica e quella alimentare emergono come motivazioni chiave degli investimenti agricoli sostenuti dai governi, la partecipazione del settore privato sembra principalmente guidata da aspettative di rendimenti competitivi dall'agricoltura o dalla terra. La sinergia tra la crisi alimentare e la più ampia crisi finanziaria ha trasformato il controllo della terra in un nuovo polo d'attrazione per gli investitori privati⁴⁴. Non si parla delle attività internazionali classiche del settore agro-alimentare, ma di un nuovo interesse per l'acquisto di terre coltivabili in quanto tali.

“La migliore copertura contro la recessione nei prossimi 10 o 15 anni è l'investimento in terreni agricoli” –ha dichiarato Reza Vishkai, responsabile delle alternative dell' Insight Investment nel luglio 2008⁴⁵.

In questo contesto operano due protagonisti principali: l'industria alimentare e, in modo ancor più significativo, il settore finanziario.

Con l'aumento dei prezzi agricoli, l'acquisto di terreni per la produzione agricola (sia per i biocarburanti, per l'agroalimentare o per altri prodotti agricoli di base) si presenta come un'opzione sempre più interessante. Da qualche tempo, in alcune parti del mondo gli Investimenti diretti esteri sono in crescita, in particolare in Russia, Ucraina, Europa centrale e orientale, America Latina e in alcune zone dell'Africa sub-sahariana. Tali investimenti sono spinti non da considerazioni a breve termine legate alle impennate dei prezzi del cibo del

⁴³ <http://www.unctad.org/TEMPLATES/webflyer.asp?docid=11919&intItemID=1634&lang=1>

⁴⁴ GRAIN, “Making a killing from hunger”, Against the grain, Barcellona, aprile 2008 (<http://www.grain.org/articles/?id=39>)

⁴⁵ Ag Capital Newsletter, Ag Capital Partners, 25 luglio 2008

(http://www.farmlandinvestmentpartnership.com/pdfs/Agcapita_Newsletter_-_July_25_2008.pdf)

2008, ma dalle aspettative di rendimento nel settore agricolo per il più lungo termine⁴⁶.

Tradizionalmente nella filiera agricola i guadagni tendono a concentrarsi nel settore della trasformazione e in quello della distribuzione, mentre i rischi cadono principalmente sulla produzione primaria, agendo come un disincentivo per gli investimenti. Ora la tendenza al rialzo dei prezzi dei prodotti di base ha spostato l'ago della bilancia aumentando i rischi per trasformatori e distributori, preoccupati per l'approvvigionamento delle materie prime, e potenziando i rendimenti della produzione⁴⁷. Ciò aumenta l'attrattiva della produzione agricola come opzione d'investimento: non solo l'acquisizione della terra in quanto tale, ma anche l'acquisto di azioni di società che possiedono terreni, producono fertilizzanti o comunque sono coinvolte in attività agricole a monte⁴⁸.

Alcuni protagonisti del settore agroalimentare tradizionalmente coinvolti nella trasformazione e nella distribuzione stanno quindi perseguendo strategie di integrazione verticale per spostarsi a monte ed entrare nella produzione diretta - una logica esplicitamente menzionata da Lonrho per giustificare le sue recenti acquisizioni di terra in Angola, in Mali e in Malawi⁴⁹.

L'ingresso nella produzione diretta permette alle imprese del settore agroalimentare di evitare di dover acquistare dal mercato (dove i prezzi di mercato comprendono una quota per gli operatori), e di vedersi garantite le forniture (quando il prezzo di mercato si alza e le restrizioni alle esportazioni riducono le forniture ai mercati mondiali). Questo può compensare gli elevati rischi tipicamente prodotti dal possesso di grandi superfici di terreno in paesi stranieri spesso politicamente instabili.

Nell'ambito dell'industria alimentare le società giapponesi e arabe che si occupano della commercializzazione e della trasformazione sono al momento probabilmente quelle maggiormente impegnate nelle acquisizioni di terreno all'estero, approfittando delle opportunità offerte dai loro governi in nome del paradigma della sicurezza alimentare. Cinque conglomerati commerciali dominano il mercato agroalimentare giapponese: Mitsubishi, Itochu, Mitsui, Marubeni e Sumitomo. Si occupano degli acquisti, della trasformazione, del

⁴⁶ Ivi, p. 7

⁴⁷ Ivi, p.9

⁴⁸ Ivi, p.8

⁴⁹ Lonrho Plc, "Substantial Progress at Lonrho agriculture", press release, 13 gennaio 2009 (<http://www.lonrho.com/Press/News>)

trasporto, del commercio internazionale e della vendita al dettaglio. Si concentravano soprattutto sulla soddisfazione dei bisogni del mercato interno giapponese, ma, dato che quel mercato sta “invecchiando” e si sta riducendo, hanno dovuto cercare altrove opportunità per la loro crescita. Le società agroalimentari giapponesi si stanno spostando all'estero, alla ricerca di nuovi mercati, ma anche della produzione. Marubeni e Mitsui, ed in minor misura Mitsubishi, mirano a raggiungere i ranks dei più grandi negozianti mondiali di cereali, quali Arthur Daniels Midland e Bunge. Stanno comprando e costruendo nuove immense installazioni e mettendo in piedi nuove attività in Europa, negli Stati Uniti e in America latina. Marubeni ha acquistato recentemente otto nuovi silos per lo stoccaggio di cereali e due depositi negli Stati Uniti per 48 milioni di dollari americani: in questo modo può “eludere” il mercato e acquistare direttamente soia e mais dai produttori americani. La prossima priorità per queste imprese è mettere piede nel mercato cinese, dove ADM, Bunge e Cargill non sono così forti. La gestione di depositi e di container non è però più sufficiente per i grandi nomi del commercio giapponese. La loro strategia guarda più a monte: secondo diverse fonti, le società giapponesi possiedono già all'estero 12 milioni di ettari di terreni coltivabili destinati alla produzione di derrate alimentari ed alla coltivazione di foraggio. Alcuni di questi terreni si trovano in Cina, dove nel 2006 Asahi, Itochu e Sumitomo cominciarono ad affittare centinaia di ettari per la produzione di cibo biologico da destinare ai mercati cinese e coreano. Nel 2007 Asahi ha ampliato le dimensioni del suo progetto originale e ha sviluppato la prima fattoria giapponese per la produzione di latte in Cina. Un anno dopo, nel settembre 2008, ha approfittato della tragedia del latte alla melanina per lanciare sul mercato il suo primo prodotto, latte liquido, con una maggiorazione del prezzo del 50%. Nel frattempo Itochu ha dato luogo ad una diramazione per formare un'alleanza con la COFCO, la principale impresa cinese di commercializzazione e trasformazione di prodotti agricoli, allo scopo di perseguire nuove acquisizioni di terreni. Le società giapponesi sono anche impegnate in Brasile: alla fine del 2007 Mitsui, attraverso la partecipazione a Multigrain SA, di cui ora possiede il 40%, ha

comprato 100.000 ettari di terreno brasiliano, equivalenti al 2% delle terre coltivate in Giappone, destinati alla produzione di soia⁵⁰.

1.5 Il settore finanziario

Da una parte in molte zone, soprattutto dell'Africa, la terra è ancora a un costo molto basso, dall'altra i cambiamenti climatici, la distruzione del suolo, la perdita di riserve di acqua e la stagnazione dei rendimenti delle monocolture danno la percezione che i terreni produttivi stiano diventando sempre più scarsi in molte regioni. Altre pesanti minacce incombono sulle future risorse alimentari del pianeta. Questa situazione può creare aspettative di rendimento, non solo per la redditività del settore agricolo, ma anche per l'aumento nel valore dei terreni di per sé, sia per gli investitori nazionali che stranieri. Questa circostanza è particolarmente significativa, dato che la crisi finanziaria mondiale ha portato ad un crollo del patrimonio netto e dei mercati obbligazionari, riducendo così l'appetibilità di queste opzioni di investimento.

Il settore finanziario, attualmente in difficoltà, sta in effetti facendo la parte del leone perché le terre coltivabili sono considerate come una nuova formidabile opportunità per fare profitti. Il ragionamento è il seguente: il cibo deve essere comunque prodotto, i prezzi rimarranno alti, è disponibile terra a basso costo, il profitto è quindi assicurato. Come risultato si è assistito nel corso del 2008 ad una corsa verso l'acquisizione di terre in tutto il mondo da parte di una moltitudine di società d'investimento, private equity funds o hedge funds, che hanno trovato un importante supporto in agenzie quali la World Bank, la sua International Finance Corporation e l'European Bank for Reconstruction and Development, che si preoccupano di aprire la strada a questo flusso di investimenti e di "persuadere" i governi a cambiare le legislazioni riguardanti la proprietà della terra. Di conseguenza i prezzi della terra hanno cominciato a salire e questo crea un'ulteriore pressione a muoversi velocemente.

⁵⁰ Portos L., *Global Sweeteners secures corn starch supplies through acquisition*, Food Navigator, 28 agosto 2008, in <http://www.foodnavigator.com/Financial-Industry/Global-Sweeteners-secures-corn-starch-supplies-through-acquisition>

“Il trucco qui non è mietere raccolti, ma mietere denaro” - ha detto nel settembre 2008 Mikhail Orlov, fondatore del Black Earth Farming ed ex direttore degli investimenti di capitale con Carlyle e Invesco⁵¹.

Dal 2008 il ruolo del settore privato nelle acquisizioni di terreni agricoli è cresciuto vertiginosamente. Deutsche Bank e Goldman Sachs, per esempio, stanno acquisendo il controllo dell'industria cinese della carne. Nel settembre 2008, mentre gli occhi di tutti erano nervosamente rivolti verso Wall Street, queste due società stavano investendo il loro denaro nell'acquisto dei più grandi allevamenti cinesi di maiali e di volatili, delle industrie di trasformazione della carne, così come nell'acquisto di diritti su terreni agricoli. La società newyorchese BlackRock Inc, uno dei più grandi gestori di portafogli nel mondo con quasi 1,5 trilioni di dollari americani, ha messo in piedi un enorme hedge fund agricolo da 200 milioni di dollari, 30 milioni dei quali destinati all'acquisto di terreni agricoli nelle varie parti del mondo. Morgan Stanley, che recentemente è stata salvata dal Dipartimento del Tesoro USA, ha comprato 40 mila ettari di terreno agricolo in Ucraina⁵².

Tutto ciò non è niente in confronto con i 300 mila ettari di terreno agricolo ucraino acquisiti da Renaissance Capital, una società d'investimento russa. E' in atto una feroce competizione per l'acquisto di terreni altamente fertili dall'Ucraina alla Russia meridionale. La Black Earth Farming, un gruppo d'investimento svedese, ha acquisito il controllo di 331 mila ettari di terreni agricoli nella regione russa delle Terre Nere. Alpcot-Agro, un'altra società d'investimento svedese, ha comprato nella stessa regione 128 mila ettari di terra. Il gruppo d'investimento britannico Landkom, ha comprato 100 mila ettari di terra agricola in Ucraina e ha intenzione di portare questa cifra a 350 mila ettari entro il 2011⁵³.

La velocità e la tempestività di questa nuova tendenza negli investimenti sono sorprendenti. Altrettanto lo è la lista dei paesi target: Malawi, Senegal, Nigeria, Ucraina, Russia, Georgia, Kazakistan, Uzbekistan, Brasile, Paraguay, persino Australia. Tutti quanti hanno la caratteristica di offrire terra fertile, una certa disponibilità di acqua e un certo potenziale di crescita della produttività agricola.

⁵¹ Catherine Belton, Agriculture: The battle to bring more land into production, in Financial Times, 30 settembre 2008 (www.grain.org/briefings_files/landgrab-2008-en.pdf)

⁵² Federico Fubini, Corsa alla terra, ultimo investimento, Corriere della Sera, 31 dicembre 2008, p. 14-15, in <http://rassegnastampa.mef.gov.it/mefeconomica/PDF/2008/2008-12-31/2008123111477538.pdf>

⁵³ www.lastampa.it/redazione/cmsSezioni/.../39519girata.asp

L'orizzonte temporale degli investitori di cui stiamo parlando è, in media, di dieci anni – ben sapendo che dovranno darsi da fare per rendere la terra produttiva e costruire infrastrutture commerciali – con un tasso previsto di rendimento annuale del 10–40% in Europa, ma fino al 400% in Africa. Ancora, quello che c'è ora di nuovo e di speciale è che questi gruppi finanziari stanno acquistando la proprietà effettiva dei terreni e che tutta questa evoluzione si è verificata nello spazio di solo qualche mese, quando i mercati finanziari hanno cominciato a crollare. Quali siano realmente le intenzioni per il futuro dell'agricoltura in quei paesi resta una grande incognita.

Per quanto riguarda gli investimenti sostenuti dal governo, non vi è alcuna prova del fatto che i governi della Cina o degli Stati del Golfo siano impegnati in prima persona negli investimenti in terreni al fine di trarre vantaggio dal crescente valore dei terreni. L'interesse della Cina ha a che fare più con l'approvvigionamento di prodotti agricoli di base, o con possibilità per le società cinesi di fare profitti nei mercati regionali. Nel caso dei Paesi del Golfo, come abbiamo visto, l'interesse è più volto a garantire l'approvvigionamento alimentare⁵⁴.

1.6 Incentivi del Paese ospitante

I governi africani e asiatici interpellati accettano volentieri le proposte. Dopo tutto dovrebbero agevolare l'arrivo di denaro fresco straniero da utilizzare per costruire infrastrutture locali, modernizzare le strutture di stoccaggio e di trasporto, riunire le imprese agricole ed industrializzare le attività. In molti paesi, soprattutto africani, vi è un rinnovato interesse per l'agricoltura, in quanto fonte di occupazione, di crescita e di entrate, così come sono presenti preoccupazioni per la sicurezza alimentare a lungo termine⁵⁵. In questo contesto, gli investimenti esteri sono ritenuti in grado di portare nuove tecnologie, di sviluppare il potenziale produttivo, di facilitare lo sviluppo di infrastrutture e di creare occupazione e nuove disponibilità di prodotti alimentari per i mercati locali. In alcuni paesi esiste un' esplicita strategia di diversificazione dalla dipendenza

⁵⁴ www.mercatiesplosivi.com/guerrepace/.../153grain1.html

⁵⁵ World Bank, "World Development Report 2008: Agriculture for Development", Washington DC (siteresources.worldbank.org/.../Resources/.../WDROver2008-ENG.pdf)

dalla singola merce, per esempio dal petrolio in Sudan o dal rame in Zambia, e l'agricoltura è considerata come un'ovvia alternativa⁵⁶.

L'atteggiamento più favorevole agli investimenti stranieri si riflette in riforme politiche a livello nazionale per migliorare le condizioni per gli investitori. Tra gli esempi figurano l'adozione di codici di investimento (ad esempio, nel Mali nel 1991 e nel 2005, in Mozambico nel 1993, in Tanzania nel 1997) e le riforme della normativa settoriale sulla terra, del sistema bancario, della fiscalità, dei regimi doganali o di altri aspetti ancora. Anche se il rischio politico resta alto in molti Paesi, e nonostante i recenti aumenti dei prezzi delle merci abbiano indotto alcune tasse avverse o interventi normativi da parte dei governi che cercano di acquisire una quota maggiore dei profitti, la tendenza prevalente è verso riforme politiche dirette a migliorare l'appetibilità degli investimenti⁵⁷. Uno dei principali orientamenti è quello verso l'allentamento o la rimozione delle restrizioni sull'acquisizione da parte di stranieri di risorse "strategiche", compresa la terra, per esempio alleggerendo le restrizioni sulla proprietà straniera e semplificando i processi amministrativi coinvolti⁵⁸.

In effetti, molti paesi stanno cambiando le proprie legislazioni e le proprie politiche sulla proprietà fondiaria per rispondere all'attuale crisi alimentare e finanziaria e alla risultante pressione sulla terra. La Cina ha portato avanti una grande riforma per permettere ai suoi cittadini di negoziare più facilmente i loro diritti di utilizzazione della terra, che altrimenti sarebbero di proprietà dello stato "in nome del popolo". La riforma dovrebbe facilitare gli agricoltori nel vendere o affittare i loro diritti sulla terra o nell'utilizzarli come garanzia per ottenere prestiti. Molti osservatori prevedono che questo comporterà una sostanziale ristrutturazione dell'agricoltura cinese, passando da una moltitudine di piccole imprese – che sono state ingiustamente accusate di essere state la causa dei problemi di sicurezza sanitaria – a poche grandi imprese con le quali le società potranno agire più facilmente⁵⁹.

⁵⁶ Ivi, p. 7

⁵⁷ Unctad, World Investment Directory 2008, volume X: Africa, 2008
(http://www.unctad.org/en/docs/iteiit20075_en.pdf)

⁵⁸ Ibidem

⁵⁹ Jim Yardley, China Enacts Major Land-Use Reform: a new policy would allow farmers to "subcontract, lease, exchange or swap" land-use rights, 20 ottobre 2008
(<http://www.nytimes.com/2008/10/20/world/asia/20china.htm>)

Il governo del Kazakhstan, nel suo tentativo di attrarre investimenti agricoli stranieri, ha messo in atto una politica di azionariato sulla terra e di diritti permanenti d'uso della terra. Anche l'Ucraina ha soppresso il divieto di vendere la terra ad investitori stranieri. Il Sudan, dove la maggior parte della terra è di proprietà del governo, accorda leasing a 99 anni ad un costo molto basso, se non gratuitamente. Il Pakistan presenta chiare regole che permettono agli investitori stranieri di possedere e gestire quelle che sono classificate come "corporate farms" (fattorie industriali), nelle quali non si applica la legislazione nazionale sul lavoro⁶⁰.

Il Brasile si sta muovendo invece in un'altra direzione. Dal momento che la crisi alimentare ha suscitato l'interesse di molti investitori ad acquistare terreni locali, il Parlamento ha varato una legge che dovrebbe assicurare la trasparenza delle operazioni commerciali. La legge obbligherà gli operatori brasiliani che acquistano terreni a dichiarare l'ammontare della partecipazione straniera al loro capitale e a tenere un registro speciale per gli acquisti che coinvolgono capitali stranieri: dal 1971, infatti, esiste una legge, in realtà poco applicata, secondo la quale le società straniere possono comprare terra in Brasile solo attraverso partner brasiliani o acquisendo la residenza nel paese. Sebbene alcuni investitori la considerino come un tentativo di lotta contro la speculazione, la legge ha avuto un largo sostegno ed è stata approvata alla fine del 2008. Il Paraguay si trova in una situazione simile: nell'ottobre 2008 il governo ha annunciato di avere l'intenzione di mettere in pratica una legge esistente da lungo tempo che proibisce agli stranieri di acquistare terreni agricoli nel paese.

Su un altro piano la Banca Mondiale e l'EBDR (The European Bank for Reconstruction and Development), insieme ad altre organizzazioni, stanno fortemente consigliando i governi a cambiare le politiche e le pratiche riguardanti la proprietà fondiaria, in modo che gli investitori stranieri siano maggiormente incentivati ad usare i propri capitali nell'agricoltura all'estero. Secondo i funzionari della Banca Mondiale l'impegno a cambiare le legislazioni sulla proprietà fondiaria fa parte del pacchetto da 1,2 miliardi di dollari americani

⁶⁰ Grain, The 2008 land grab for food and financial security, ottobre 2008 (<http://www.grain.org/briefings/?id=212>)

predisposto dalla Banca per far fronte alla crisi alimentare in Africa⁶¹. L'EBRD (che investe dall'Europa centrale all'Asia centrale) sta tenendo le fila delle riforme della politica sulla terra in risposta alla crisi alimentare in Europa ed in Asia centrale, con particolare attenzione per i principali esportatori di grano potenzialmente importanti come Russia, Ucraina, Romania, Bulgaria e Kazakistan⁶².

1.7 Contraddizioni

nazionale invece di quello che realmente è: avere sottratto alla popolazione terre agricole fertili e probabilmente molto contese per cederle a ricchi stranieri⁶³.

Recentemente in Uganda l'annuncio di trattative tra il governo e il ministro egiziano dell'agricoltura per definire l'affitto di più di 840 mila ettari di terreni agricoli (2,2 % della superficie totale del paese) ad imprese egiziane per la produzione di grano e di mais da destinare al Cairo ha provocato un'enorme protesta. I responsabili governativi hanno subito smentito l'accordo⁶⁴.

L'Etiopia ha 4,6 milioni di cittadini malnutriti e dipende interamente dagli aiuti alimentari per provvedere ad essi. Allo stesso tempo, migliaia di tonnellate di grano e di riso vengono esportate ogni anno in Arabia Saudita⁶⁵.

Un simile discorso vale per il Sudan. Il locale governo ha ceduto 1,5 milioni di ettari di terra di prima qualità agli Stati del Golfo, all'Egitto e alla Corea del Sud per 99 anni; paradossalmente il Sudan è anche il paese al mondo che riceve la maggior quantità di aiuti stranieri con 5,6 milioni di suoi cittadini che dipendono dalla distribuzione di cibo⁶⁶.

⁶¹ Herbert Boh, Communication Coordinator, World Bank, interviewed by Howard Lasser, Voice of America, on 14 October 2008 (<http://tinyurl.com/6knzgg>); Foreign Investment Advisory Services report on sub-Saharan Africa (http://www.ifc.org/ifcext/fias.nsf/Content/FIAS_Projects_Sub-Saharan_Africa_Year).

⁶² European Bank for Reconstruction and Development Annual Report 2008 (<http://www.ebrd.com/pubs/general/ar08ec.pdf>)

⁶³ Grain Le mani sulla terra. L'accaparramento dei terreni agricoli nel bel mezzo delle crisi alimentare e finanziaria (<http://www.mercatiesplosivi.com/guerrepace/pagine/153grain1.html>)

⁶⁴ Marco Ratti, Nei PVS c'è terra per (quasi) tutti. Acquistati decine di milioni di ettari per produrre cereali e biocarburanti, Il sole 24 ore, 03 agosto 2009.

⁶⁵ Ibidem.

⁶⁶ Ong: dietro la fame ci sono le speculazioni finanziarie sui prodotti agricoli, 16 ottobre 2009, (<http://www.unimondo.org/Notizie/Ong-dietro-la-fame-ci-sono-le-speculazioni-finanziarie-sui-prodotti-agricoli>)

La scelta di inviare capitali in Birmania in cambio dell'uso esclusivo di terreni agricoli locali è ancora più controversa. Dato che la Birmania è membro della comunità economica regionale dell'ASEAN, e che l'ASEAN stessa sta firmando accordi di libero scambio con economie ricche come quelle dell'Australia, della Nuova Zelanda e dell'Unione Europea, i movimenti antigovernativi della regione sono profondamente preoccupati che dietro a questo si nasconda un sostegno al regime militare repressivo birmano⁶⁷.

⁶⁷ Sfortunatamente per molti di questi accaparramenti di terra destinati alla produzione alimentare da esportare all'estero è estremamente difficile venire a conoscenza di dettagli precisi, (numero di ettari, importi in denaro, finalità, condizioni). I governi sono senza dubbio consapevoli che si manifesterebbero reazioni politiche ostili se la popolazione venisse a sapere esattamente che cosa sta accadendo.

Capitolo 2

Caratteristiche degli investimenti agricoli

2.1 Le parti coinvolte nelle operazioni commerciali

Nella loro forma base, le operazioni commerciali sulla terra coinvolgono almeno due contraenti. L'acquirente generalmente è un privato o una "joint equity company", ma può anche essere un governo straniero che acquista terreni direttamente - come, nello Special Agricultural Investment Agreement del 2002 tra la Siria e il Sudan. Nella trattativa c'è un fornitore di terra, o un governo, o, molto più raramente, un proprietario privato di terra.

Questa apparente semplicità nasconde invece un notevole grado di complessità. Ogni operazione commerciale può comprendere più contratti e strumenti giuridici a partire da un accordo quadro, che definisce le principali caratteristiche dell'intera operazione e per mezzo del quale il governo ospite si impegna a mettere il terreno a disposizione dell'investitore. Fino agli strumenti più specifici (contrattuali o di altro genere), che effettivamente trasferiscono il terreno o sottosezioni di esso.

Quanto questi accordi si basino su testi negoziati o standardizzati cambia a seconda del paese interessato e a seconda delle diverse fasi dell'operazione.

Inoltre, ogni operazione commerciale in genere coinvolge un gran numero di interlocutori nelle molteplici fasi del progetto. In primo luogo, nell'ambito del governo ospite sono impegnate più agenzie: anche nei paesi in cui vi è un punto centrale di contatto ("one-stop shop") per potenziali investitori, di solito un'agenzia di promozione degli investimenti.

Questa non affronterà da sola tutti gli aspetti dell'operazione; come minimo è probabile che l'investitore debba avere a che fare separatamente con le agenzie governative a livello locale. Spesso il coordinamento e la comunicazione tra le agenzie governative che si occupano dei diversi aspetti del processo di investimento sono scarsi e vengono ostacolati in parte anche dalla tendenza dei dipartimenti governativi a riferire solo i risultati positivi, senza rivelare i problemi e le battute d'arresto⁶⁸.

⁶⁸ Ivi, p. 7

Dal lato degli investitori, i privati hanno il vantaggio di essere in grado di agire come un unico soggetto giuridico con un insieme coerente di valori. Spesso, però, la linea di demarcazione tra gli investitori pubblici e quelli privati non è così netta: ad esempio, l'attuazione degli accordi firmati tra i governi può essere gestita da operatori privati, dall'inizio oppure in un momento successivo.

Uno degli aspetti cruciali per gli investitori stranieri è la conoscenza della realtà locale e la capacità operativa locale, oltre ai problemi che riguardano il coordinamento tra gli uffici nei paesi d'origine e il personale cui è stato delegato il compito di negoziare in loco con il paese ospite. La complessità e i rischi che derivano dalle operazioni commerciali su terreni a livello internazionale di solito richiedono il coinvolgimento di un certo numero di fornitori esterni di servizi e di intermediari, quali i consulenti agricoli, società di consulenza specializzata nella localizzazione del sito e avvocati esperti in contratti internazionali. Alcuni intermediari con sede nei paesi beneficiari pubblicizzano i propri servizi su internet⁶⁹.

2.2 I processi amministrativi

In genere il processo di acquisizione di terreni per prima cosa comporta l'ottenimento di una licenza di investimento da parte del governo centrale, quindi si procede a trovare il terreno adatto nell'area prescelta. Il referente in questa fase è di solito l'ente che si occupa di investimenti a livello regionale, il quale richiede la verifica della disponibilità finanziaria prima di procedere con lo studio di fattibilità del progetto. Dopo aver firmato un contratto di leasing con un ufficio sub-nazionale per gli investimenti la terra è trasferita all'investitore.

Alcuni paesi hanno razionalizzato le procedure amministrative.

Le agenzie per la promozione degli investimenti svolgono un ruolo chiave in questo contesto facilitando l'acquisizione di tutte le licenze, permessi e autorizzazioni necessari: in pratica, la loro attività diretta a facilitare l'accesso alla terra, consiste nell'aiutare gli investitori a tenere rapporti con le altre agenzie⁷⁰.

⁶⁹ Ivi, p. 13

⁷⁰ Ivi, p. 7

Nonostante le misure adottate in alcuni paesi per snellire le procedure, il processo di acquisizione di terreni è di solito complicato e spesso poco chiaro per gli investitori: essi visitano il territorio in questione, sottostanno alle procedure ufficiali e, essendo abituati a operazioni commerciali chiare basate sulla proprietà privata, su una solida documentazione e protocolli d'affare ben stabiliti, credono che l'operazione sia conclusa. Tuttavia, i diritti sulla proprietà dei terreni in molti paesi in via di sviluppo non sono sempre così chiari e possono sussistere problemi significativi nell'individuazione dei molteplici diritti in gioco sulla terra, anche quando il terreno è classificato come privato e sono stati prodotti i documenti che comprovano la proprietà dei terreni⁷¹.

Per una serie di motivi, tra cui le preoccupazioni di natura etica e riguardo la propria immagine nonché la necessità di gestire il rischio d'impresa nel lungo termine, la maggior parte degli investitori è indotta ad assicurarsi che le operazioni si concludano con l'ampia soddisfazione di tutte le parti interessate, con livelli adeguati di consultazione e di compensazione. Una delle principali lamentele degli investitori è il lungo e incerto periodo di tempo necessario per la negoziazione del progetto, un fattore che ha ripercussioni pratiche nel determinare quanto un investimento sia appetibile per i finanziatori⁷².

2.3 Trasparenza e coinvolgimento della società civile

Le operazioni commerciali sulla terra in Africa suscitano una notevole preoccupazione per quanto riguarda i diritti fondiari e la sicurezza alimentare, sia all'interno dei paesi che a livello internazionale: i trasferimenti in larga scala a investitori stranieri sollevano lo spettro del colonialismo.

La mancanza di trasparenza è una sfida importante nei negoziati di queste operazioni commerciali così come nei più ampi accordi da governo a governo nei quali le singole operazioni commerciali si inseriscono. Secondo molti i negoziati e gli accordi avvengano a porte chiuse: i contratti effettivi tra i governi ospitanti e gli investitori stranieri o nazionali non sono pubblici; alcune fonti possono essere accessibili al pubblico, ma di solito solo per un numero limitato

⁷¹ Ivi, p. 17

⁷² Ibidem.

di dati sulle operazioni commerciali completate, e anche l'accesso al catasto dei terreni si è rivelato problematico in alcuni paesi.

Le ricerche di GRAIN e della FAO hanno rivelato come, nella maggior parte dei paesi studiati, i dati di base sulla dimensione, la natura e l'ubicazione degli investimenti su terreni non siano accessibili attraverso il catasto nazionale o altre fonti pubbliche. I ricercatori hanno dovuto prendere ripetuti contatti con i funzionari del governo per accedere anche ad informazioni superficiali e incomplete sulle acquisizioni di terra degli ultimi cinque anni. Anche nei paesi dove esistono "banche ufficiali dei terreni" disponibili per gli investimenti, le registrazioni possono essere incomplete, contraddittorie o possono non essere comunicate alle amministrazioni stesse⁷³.

Se la protezione dei dettagli delle operazioni da privato a privato può essere giustificata dall'esigenza di tutelare il segreto commerciale, la mancanza di trasparenza appare particolarmente problematica nel caso di accordi da governo a governo.

Pochissimi sono i casi nei quali la società civile è stata invitata a contribuire in modo costruttivo ad accordi intergovernativi: i rappresentanti governativi e del settore privato così come gli osservatori concordano sul fatto che è difficile per il pubblico accedere alle informazioni su trattative e negoziati intergovernativi; a volte i flussi di informazioni sono incompleti persino all'interno dello stesso governo, con la percezione di una mancanza di coordinamento tra ministeri e agenzie⁷⁴.

La mancanza di controlli e di trasparenza nei negoziati crea un terreno fertile per la corruzione e per operazioni commerciali che non vengono portate avanti nell'interesse pubblico. Recentemente sono stati segnalati casi nei quali gli investitori sono stati accusati di aver pagato, in contanti o con contributi in natura, imprese o enti gestiti da alti funzionari governativi o persino dal presidente in persona⁷⁵.

Va comunque rilevato che, anche se risulta esclusa dai processi di negoziazione, la società civile fa sempre più spesso sentire la propria voce nelle scelte di politica strategica che stanno alla base di questi processi. Gli

⁷³ Ivi, p. 7

⁷⁴ Ivi, p. 7

⁷⁵ Ibidem

ultimi mesi si è assistito ad una crescente sensibilizzazione sulle "land grabs" internazionali: ONG, associazioni di produttori e organizzazioni di volontari sono stati commentatori attivi e critici in merito ad alcune operazioni commerciali di alto profilo, come ad esempio il progetto agroalimentare in Kenya o quello per i biocarburanti in Uganda. Nyari⁷⁶ esamina l'esperienza del Nord Ghana, dove a livello di villaggio la resistenza sostenuta dalle ONG contro una assegnazione di terra per la produzione di biocarburanti ha avuto notevole risonanza a livello nazionale. Il "Collettivo per la difesa dei Terreni Malgasci" con sede a Parigi si è impegnato in una strenua difesa contro le acquisizioni di terra in Madagascar, in particolare contro l'operazione commerciale della Daewoo⁷⁷. Quello che ancora manca o è molto limitato sono le alleanze tra le associazioni equivalenti della società civile dei paesi investitori e di quelli ospiti. Il crescente livello di controllo delle operazioni commerciali su terreni, anche se carente di informazioni precise e tempestive, sta creando pressioni per un approccio più misurato da parte degli investitori e dei governi ospiti⁷⁸.

2.4 Consultazione e consenso: la partecipazione dei titolari di diritti locali e degli utilizzatori di terreni

Le maggiori preoccupazioni riguardano probabilmente quanto realmente vengano coinvolte le popolazioni direttamente interessate nella programmazione, approvazione e realizzazione dei grandi progetti agricoli: in alcuni paesi le disposizioni della legislazione nazionale che permettono alle popolazioni locali di orientare le opzioni di sviluppo e di difendere i propri diritti sulla terra sono molto deboli; in altri paesi tali diritti sono, in teoria, sostanzialmente più sicuri, ma permangono preoccupazioni circa l'attuazione della legge e la buona pratica da parte delle compagnie investitrici.

A livello internazionale, il più forte sistema di controllo per la consultazione e il consenso è il principio del consenso libero, preventivo e informato (FPIC) che è stato formalizzato attraverso l'articolo 32 della Dichiarazione delle Nazioni Unite del 2007 sui Diritti del Popoli Indigeni. Il principio di base del FPIC è che le

⁷⁶ Nyari, Ghana: Biofuels: doing battle with the dragon himself, febbraio 2008 (<http://www.pambazuka.org/en/category/development/45851>)

⁷⁷ Ivi, p. 7

⁷⁸ Ibidem

popolazioni indigene hanno il diritto di dire "sì" o "no" agli sviluppi proposti sulle loro terre. Il consenso deve rispettare le culture dei popoli, le tradizioni e le consuetudini e deve essere garantito attraverso una negoziazione continua con le istituzioni che rappresentano la popolazione. Inoltre, i governi hanno la responsabilità di creare sistemi efficaci di reclamo, di ricorso e di indennizzo⁷⁹. Diversi paesi hanno deciso di incorporare il principio del FPIC nelle legislazioni nazionali o sub-nazionali: tra i primi ad averlo adottato sono le Filippine e l'Australia. Anche le imprese stanno cominciando ad adottare il FPIC come guida all'impegno con le comunità locali sulle questioni riguardanti la terra e l'accesso alle risorse. La APRIL, per esempio, sta adottando una metodologia basata sul FPIC in Indonesia⁸⁰. Diverse questioni metodologiche devono ancora essere risolte entro il quadro del FPIC; tuttavia, i commentatori suggeriscono che è probabile che il FPIC divenga sempre più importante come principio e metodologia nel rapporto tra i grandi investitori agricoli terra e quelli il cui accesso alla terra è condizionato da tali investimenti. Ad esempio, la "Roundtable on Sustainable Palm Oil" sta valutando se e come includere il FPIC nel suo sistema di certificazione⁸¹.

2.5 Tipologia dei trasferimenti di terra

Un aspetto fondamentale delle operazioni commerciali internazionali sulla terra riguarda la tipologia dei diritti fondiari che vengono trasferiti, e tra quali soggetti questo trasferimento avviene.

Dal punto di vista dell'investitore, diversi fattori potrebbero essere presi in considerazione al momento di valutare le opzioni: ad esempio la logica economica che ispira il progetto di investimento (ad esempio se è guidato da interessi a breve o lungo termine), e le opzioni previste dal diritto nazionale nello Stato ospite che possono limitare i diritti di proprietà⁸². Gli investitori e i loro sostenitori governativi probabilmente preferiscono diritti a lungo termine sulla terra qualora siano richiesti dalla natura economica degli investimenti; possono includere la proprietà o il leasing a lungo termine, e la disponibilità

⁷⁹ Ivi, p. 7

⁸⁰ Ibidem.

⁸¹ Ibidem.

⁸² Ivi, p.19

giuridica di queste opzioni può influenzare la scelta del paese beneficiario come esplicitamente dichiarato negli orientamenti per il “King Abdullah Initiative for Saudi Agricultural Investment Abroad” dell’Arabia Saudita⁸³.

In molti paesi, soprattutto africani, la terra è nazionalizzata o altrimenti è principalmente controllata dallo Stato; in questi casi, le operazioni definitive di acquisto sono fuorilegge, anche se alcuni paesi hanno introdotto la proprietà privata laddove questa era in precedenza “esclusa” (ad esempio in Burkina Faso negli anni Novanta), o consentito il trasferimento solo di terre che si trovano allo stato "sottosviluppato", anche se il titolo radicale rimane in ultima analisi, assegnato allo stato.

La Banca mondiale stima che, in tutta l’Africa, solo tra il 2 e il 10% della terra si trovi nello stato formale di proprietà terriera; questo riguarda principalmente i terreni urbani⁸⁴.

Possono anche esistere specifiche restrizioni in materia di acquisizione di diritti sulla terra da parte di stranieri. In alcuni paesi, le restrizioni nei confronti degli stranieri riguardano la proprietà di terreni (ad esempio, in Ghana, ai sensi dell’articolo 266 della Costituzione del 1992) e l’uso delle risorse (per esempio, in Tanzania gli stranieri possono acquisire diritti fondiari solo ai fini di un progetto di investimento nell’ambito del Tanzania Investment Act)⁸⁵. In determinate circostanze, tuttavia, l’incorporazione di filiali locali può consentire agli investitori stranieri di superare questi ostacoli.

Dato questo contesto, mentre gli acquisti a titolo definitivo sono utilizzati in America Latina e in Europa orientale, in Africa sembrano essere molto più comuni i leasing.

La maggior parte di questi sono concessi da parte del governo; ricade in questo caso il 100% dei leasing documentati in Etiopia, Mozambico e Mali. In altri paesi esiste invece spazio anche per transazioni private. Per quanto riguarda la durata, nella maggior parte dei paesi sono disponibili leasing fino a 99 anni, anche se, in pratica, molti sono concordati per periodi più brevi con riserva di rinnovo⁸⁶.

⁸³ Ibidem.

⁸⁴ Deininger, K., Jin, S., Adenew, B., Gebre-Selassie, S. & Nega, B. 2003. Tenure security and land-related investment: evidence from Ethiopia. Policy Research Paper 2991. Washington, DC, World Bank.

⁸⁵ Ivi, p.23

⁸⁶ www.missionaridafrika.org/news/.../AFRICA-2-news.htm

Capitolo 3

Opportunità e rischi

Per le persone nei paesi beneficiari il nuovo contesto crea rischi e opportunità. L'aumento degli investimenti può portare benefici a livello macro (come, ad esempio, la crescita del PIL e il miglioramento delle entrate pubbliche), e può creare opportunità per lo sviluppo economico e il miglioramento dei mezzi di sostentamento nelle zone rurali .

Le acquisizioni di terra su larga scala possono tuttavia comportare per la popolazione locale la perdita dell'accesso alle risorse da cui essa dipende per il proprio sostentamento, in particolare perchè alcuni dei principali paesi destinatari sono essi stessi di fronte alle sfide in materia di sicurezza alimentare e perchè, lo si ripete, la domanda si concentra sulle terre di maggiore valore, ovvero quelle con maggiori potenzialità.

La misura in cui le operazioni commerciali sulla terra costituisca un'opportunità oppure sia solo un rischio per le popolazioni locali dipende in modo sostanziale dai termini e dalle condizioni previsti negli accordi e nelle legislazioni nazionali: per esempio acquistano fondamentale importanza le considerazioni sulla collocazione geografica del progetto, su quali modelli di business vengano favoriti nell'implementazione del progetto (piantagioni o contract farming, accordi di acquisto, incentivi politici o joint ventures), su come vengano ripartiti costi e benefici, su chi decide a proposito di tali questioni e in quale modo.

3.1 Benefici economici diretti: costi del terreno, tasse e altri trasferimenti finanziari.

Mentre le condizioni finanziarie delle operazioni commerciali variano molto da caso a caso, un fattore comune è che il costo della terra e gli altri eventuali trasferimenti in denaro non sono il maggior beneficio economico atteso per il paese ospite. In effetti, in molte allocazioni di terreni concesse dai governi il costo ufficiale della terra tende ad avere un peso relativamente poco importante: spesso non è considerato, o lo è solo per il suo valore nominale.

Anche le ultime ricerche confermano l'impressione generale che i costi della terra siano bassi in termini monetari e rappresentino una componente poco importante dei negoziati. Questo può anche essere dovuto alla difficoltà di stabilire il prezzo della terra in assenza di un mercato fondiario formale e ben stabilito⁸⁷.

E' plausibile che i prezzi della terra possano essere più elevati nelle operazioni commerciali da privato a privato, anche se in questi casi gli importi pagati tendono a non essere divulgati.

Ulteriori benefici in denaro possono essere inclusi nell'operazione commerciale mediante altre forme di tassazione: un esempio ovvio sono le tasse sull'acqua nel caso di terreni irrigati.

Una questione collegata è quella relativa alla revisione delle tariffe: di solito il canone di affitto non è suscettibile di essere aumentata durante i leasing di 49 anni, mentre è ri-negoziato (vale a dire aumentato) ogni 10 anni nei leasing di 99 anni⁸⁸. Talvolta, ad esempio nell'Office du Niger del Mali, le tasse sull'acqua non sono fissate nel contratto, ma sono determinate dal ministro competente.

La tassazione generale può accrescere le entrate pubbliche, ma molto dipende dagli incentivi fiscali concessi dal governo come contributo agli sforzi volti ad attrarre investimenti. In Sudan, con l'agricoltura vista ora come un settore strategico, il governo esclude le concessioni nel settore agricolo dal pagamento di dazi doganali, da imposte su tutti gli attivi di capitale e dalle tasse sul reddito e sul profitto.

I trasferimenti finanziari vengono generalmente versati in fondi delle amministrazioni pubbliche: sembrano invece meno comuni specifiche disposizioni su come tali entrate siano distribuite e utilizzate .

3.2 Impegni in materia di investimenti, occupazione e infrastrutture

Dato che i trasferimenti finanziari di per sé non sono il vantaggio principale per il governo ospitante, gli impegni dell'investitore in materia di investimenti, creazione di occupazione, importazione di tecnologie e "know-how" e sviluppo delle infrastrutture assumono un'importanza fondamentale: questo è il settore

⁸⁷ Ivi, p. 7

⁸⁸ Ivi, p.25

chiave entro il quale le operazioni commerciali internazionali su terra possono costituire un'opportunità di sviluppo nei paesi beneficiari.

Gli studi quantitativi condotti dalle recenti ricerche nei diversi paesi, hanno trovato livelli significativi di impegni d'investimento e previsione di creazione di posti di lavoro.

Per quanto riguarda l'occupazione, manca però un'analisi dettagliata della qualità dei posti di lavoro creati o promessi: a tempo pieno o parziale, permanenti o temporanei, con quali condizioni di lavoro.

Gli impegni in materia di sviluppo delle infrastrutture sembrano preminenti in alcune operazioni commerciali ed essi possono riguardare anche infrastrutture non correlate direttamente al progetto agricolo stesso: questo approccio sembra in linea con la comune pratica di abbinare le operazioni commerciali su terra con altre transazioni commerciali, prestiti e aiuti allo sviluppo.

Una questione chiave è se gli impegni in materia di investimenti, occupazione e infrastrutture siano giuridicamente vincolanti allo stesso modo in cui lo sono gli impegni del governo per fornire e mantenere l'accesso alla terra. Le disposizioni contrattuali e la legislazione nazionale possono chiarire il valore giuridico di questi impegni, così come meccanismi di controllo e sanzioni per mancanza di conformità: a questo proposito, la pratica più comune sembra quella di subordinare il leasing alla conformità con i piani d'investimento.

Nella pratica, però, le disposizioni di questo tipo sono raramente applicate dai governi. L'attuazione può incontrare problemi in merito alla capacità dei governi di controllare e far rispettare queste disposizioni: in alcuni paesi, nessuna agenzia governativa ha un mandato chiaro; al limite il monitoraggio è effettuato su un campione ad hoc e non vi è mandato per prendere provvedimenti in seguito ai risultati delle ispezioni.

Se si escludono i progetti nei quali l'investimento si riferisce alla costruzione di tutta l'infrastruttura per l'irrigazione entro il termine previsto, due o tre anni di tempo potrebbero essere un intervallo troppo breve per valutare le prestazioni degli investitori nei confronti di un leasing della durata di 30 o 50 anni. Le valutazioni una tantum per la conferma definitiva dell'assegnazione di diritti sulla terra (come in Mozambico), non consentono un controllo e un sanzionamento continuo della performance degli investimenti.

Il rafforzamento di formulazioni sufficientemente specifiche per i requisiti di conformità e la trasparenza nella loro applicazione sono di fondamentale importanza per garantire un'equa applicazione nel pubblico interesse evitando da un lato una strisciante espropriazione degli investimenti da parte del governo attraverso l'applicazione arbitraria di tali requisiti, e, dall'altro, la collusione tra funzionari del governo e investitori al fine di evitare le sanzioni laddove i piani di investimento non siano rispettati⁸⁹.

3.3 Modelli di produzione e commercializzazione

La maggior parte dei piani d'investimento su larga scala in terreni documentati in Africa, sono basati su un unico semplice modello di produzione concentrata all'interno di un'unica piantagione, gestita per la massima efficienza.

La scelta del modello di produzione può tuttavia presentare importanti implicazioni per la distribuzione dei benefici del progetto e per questo motivo la tendenza emergente tra i governi è che gli investitori contribuiscano allo sviluppo locale non solo attraverso la fornitura di posti di lavoro, la tutela ambientale e gli investimenti in campo sociale, ma anche attraverso il coinvolgimento diretto di agricoltori locali e di imprese di piccole dimensioni nella catena di approvvigionamento. Ottimizzare i benefici locali può richiedere lo sviluppo di modelli di business collaborativi, quali accordi di “contract farming” correttamente negoziati con produttori su piccola scala o “joint ventures” con le organizzazioni legalmente riconosciute della comunità locale.

Difficoltà possono nascere laddove i funzionari del governo non abbiano sufficiente familiarità con tali modelli per riuscire a promuoverli efficacemente, in particolare di fronte alle pressioni esercitate dagli investitori, in genere fino ad ora più interessati a gestire in proprio il progetto.

La maggior parte dei progetti esistenti che prevedono modelli di produzione che includono gli operatori locali sono di carattere volontario, piuttosto che una risposta a un regolamento del governo. Ultimamente, infatti, gli investitori cercano di creare modelli di business più solido e di precorrere conflitti locali e critiche internazionali attraverso la costruzione di una partecipazione locale fin

⁸⁹ Ivi, p. 7

dalla fase iniziale. Ad esempio Lonrho propone il “contract farming” come una componente integrale dei suoi recenti investimenti in terreni in Angola; in Tanzania, la società di biodiesel Diligent sta ottenendo olio di *Jatropha* interamente da una rete di agricoltori di piccole dimensioni al di fuori delle clausole contrattuali⁹⁰. Altri progetti stanno valutando l’opportunità di passare a modelli di questo tipo: per esempio, la società di bioetanolo SEKAB propone un graduale passaggio dalla piantagione di proprietà unica ad un “franchised block-farming” per 500 mila ettari coltivati a canna da zucchero nel Rufiji, in Tanzania.

Tuttavia, ancora oggi la stragrande maggioranza dei progetti documentati consiste in coltivazioni di grande superficie basate sulle concessioni o sul leasing e gestite direttamente dalle compagnie società piuttosto che accordi di “contract-farming”. Appaiono rare anche le disposizioni che richiedono priorità per i lavoratori locali in materia di assunzioni, disposizioni che sono invece comuni nei contratti dell’industria estrattiva.

Esiste quindi un’enorme opportunità per i governi di sviluppare sistemi di incentivi per promuovere tra gli investitori su larga scala modelli di business più inclusivi nei confronti degli operatori locali⁹¹.

Gli sbocchi di mercato per i prodotti agricoli sono un altro aspetto fondamentale per valutare il rapporto rischi-benefici degli investimenti agricoli all’estero. Come illustrato nel secondo capitolo, la produzione di raccolti pronti per l’esportazione verso il paese di origine dell’investitore è un fattore trainante in molte recenti acquisizioni di terreni, in particolare quelle portate avanti da governi stranieri preoccupati per la propria sicurezza alimentare. D’altra parte, come accennato nel paragrafo “contraddizioni”, molti dei paesi destinatari sono attualmente paesi importatori di prodotti alimentari e, in alcuni casi beneficiari degli aiuti alimentari delle organizzazioni internazionali.

L’operazione commerciale Qatar-Kenya, di cui sopra, ha attratto in particolare l’attenzione dei media, perchè il progetto, che implica l’alienazione di terreni e l’esportazione di generi alimentari raccolti è stato reso noto proprio nel momento in cui lo Stato africano aveva presentato gravi problemi di siccità e

⁹⁰ Ivi, p. 7

⁹¹ Ivi, p. 7

manca di raccolti, costringendo il governo ad ammettere che avrebbe dichiarato una carenza alimentare di emergenza nazionale⁹².

Conciliare la sicurezza alimentare in entrambi i paesi (investitore e destinatario) richiede attente risposte politiche. I rapporti dei media suggeriscono che alcuni investitori stanno spingendo per avere esplicite disposizioni che garantiscano il completo rimpatrio dei prodotti, compresi i casi in cui questo richieda la modifica della legislazione nazionale dello Stato ospitante. Al di fuori del contesto africano, il Ministro per gli investimenti del Pakistan aveva recentemente dichiarato che agli investitori sauditi sarebbe stato concesso di rimpatriare nel proprio paese il 100 per 100 dei raccolti prodotti, anche in caso di deficit alimentare⁹³. Alla fine però, questa proposta non è passata: le linee guida correnti d'investimento per il King Abdullah Initiative for Saudi Agricultural Investment Abroad parlano di "ragionevole percentuale" del prodotto da esportare, così da non aggravare l'insicurezza alimentare nel paese ospitante. Questo problema dovrebbe essere considerato e risolto nell'ambito del contratto; la maggior parte degli accordi fino ad oggi stipulati non prende invece in esame la questione⁹⁴.

3.4 Perdita della terra

Dato che la maggior parte delle operazioni commerciali su terreni in su larga scala è recente o in divenire, le prove attendibili dell'impatto sull'accesso alla terra delle popolazioni locali sono ancora molto limitate, ma è fuor di dubbio che le assegnazioni di grandi superfici di terreni possano provocare la perdita dell'accesso alla terra per un gran numero di persone.

Dato che gran parte della popolazione delle zone rurali in Africa come negli altri paesi sottosviluppati dipende in modo cruciale dalla terra per i mezzi di sussistenza e la sicurezza alimentare, la perdita dell'accesso alla terra può comportare gravi impatti negativi sulla popolazione locale. Questi possono essere solo parzialmente compensati dalla creazione, permanente o temporanea, di posti di lavoro: infatti, mentre la perdita di terreni per la comunità

⁹² Ibidem

⁹³ Armena Bakr, Pakistan opens more farmland to foreigners, maggio 2009 (<http://farmlandgrab.org/3026>)

⁹⁴ Javier Blas, Saudi Arabia gets first taste of its foreign-grown harvest, marzo 2009 African News Network (<http://www.africanagricultureblog.com/2009/03/saudi-arabia-gets-first-taste-of-its.html>)

è permanente, i posti di lavoro possono diminuire quando, per esempio, i progetti di investimento nel corso della loro attuazione evolvono verso una meccanizzazione crescente.

Diritti fondiari sicuri possono contribuire a proteggere le popolazioni locali da un arbitrario spossessamento attraverso la tutela della legge e un regime di equi compensi, ma possono costituire anche un elemento forza nelle trattative con gli investitori. Oltre alle garanzie previste dal diritto alla proprietà, il diritto riconosciuto a livello internazionale al cibo, prevede che le acquisizioni di terreni in contesti in cui le persone dipendono dalla terra per la propria sicurezza alimentare debbano assicurare almeno lo stesso livello di sicurezza alimentare⁹⁵.

Il quadro normativo nazionale in tema di diritti locali sulla terra varia da paese a paese ma è spesso limitato. In molti paesi la terra è di proprietà dello stato e la popolazione locale può mettere in campo solo diritti d'uso. I titoli di proprietà sulla terra, sia individuali che collettivi, sono comunque estremamente rari nelle aree rurali. Le odierne ondate di acquisizioni di terra stanno avendo luogo soprattutto in contesti nei quali le persone dispongono soltanto di diritti sulla terra non sicuri, esponendoli ad alti tassi di vulnerabilità.

Alcuni paesi hanno mosso recentemente passi per rafforzare la protezione dei diritti locali sulla terra, compresi i diritti consuetudinari, anche laddove la terra è di proprietà dello stato o è assegnata allo stato in custodia "per la nazione". Anche in questi casi, però, il problema si pone perché la protezione legale può essere vincolata all'"uso produttivo" della terra: mancando una chiara definizione di cosa costituisca un "uso produttivo" e data l'ampia discrezione in merito lasciata all'amministrazione, questi requisiti possono aprire la porta agli abusi e minare alla base la sicurezza dei diritti fondiari locali. Questo è particolarmente vero per quei gruppi il cui uso delle risorse non è considerato "abbastanza produttivo" a causa di inefficienze ampiamente diffuse, in particolare nei sistemi di produzione pastorale⁹⁶.

D'altra parte, il possesso di diritto della terra è senza dubbio una questione centrale per gli investitori. Se, avendo firmato un'intesa con il governo, possono sentirsi rassicurati riguardo il loro diritto sulla terra, le contestazioni locali

⁹⁵ Ivi, p. 7

⁹⁶ Hesse, C., and Thèbaud, B., 2006, Will pastoral legislation disempower pastoralist in the Sahel?, Indigenous Affaire 1/06, IWGIA pp.14-23.

possono creare insicurezza e provocare passi indietro che in pratica minacciano l'operazione commerciale. Le pressioni sociali e il rancore locale possono creare notevoli mutamenti negli investitori anche quando essi hanno acquistato legalmente il terreno dal governo, come si è reso evidente nel fallito progetto Daewoo in Madagascar⁹⁷.

3.5 Compensazione

I termini e le condizioni per superare il problema dei diritti fondiari locali variano da paese a paese, e persino da progetto a progetto all'interno dello stesso paese. Dove la terra è di proprietà dello stato, i provvedimenti legali si limitano di solito ad una compensazione per la perdita dei raccolti e dei miglioramenti compiuti.

La compensazione in denaro può, comunque, non essere sufficiente per procurarsi l'accesso a terre alternative, specialmente laddove la pressione demografica sta crescendo e il mercato della terra non è pienamente sviluppato.

La compensazione in natura è possibile in numerosi paesi studiati (vedi tabella 3.3). Questa può essere vantaggiosa nei contesti in cui è improbabile che la compensazione in denaro riesca a ristabilire il tenore di vita locale, per esempio a causa di limitati mercati locali di terra, servizi bancari per l'inesperienza nel maneggiare quantità relativamente grandi di denaro.

Una questione chiave che dovrebbe essere risolta è chi dovrebbe ricevere i pagamenti delle compensazioni, con riguardo alle relazioni interne alle famiglie (come illustrato dai diritti "di secondo piano" delle donne sulla terra di famiglia), interne ai gruppi (per esempio, la compensazione deve essere pagata al villaggio come unica entità o agli abitanti del villaggio singolarmente), e fra gruppi (vedi i diritti fondiari di "secondo piano" dei gruppi pastorali "nuovi arrivati" e non residenti).

I costi della compensazione possono essere assunti dai governi o direttamente dall'investitore. In tale caso entrano a far parte dei costi del progetto.

Il coinvolgimento di altri operatori internazionali può far aumentare gli standard di compensazione, per esempio qualora il progetto debba avere a che fare con

⁹⁷ Ivi, p. 4

IFC o con banche “dai principi solidali”. I contratti possono allora prevedere meccanismi correttivi che vanno al di là di quanto disposto dalla legislazione nazionale. Un esperto di diritto commerciale intervistato dalla FAO ha suggerito che è probabile che questi miglioramenti siano assenti negli SWF o in altre operazioni su fondi governativi, dato che questi possiedono un sufficiente peso finanziario per implementare i progetti senza coinvolgere altri operatori internazionali⁹⁸.

3.6 Azioni legali delle popolazioni danneggiate

Nel caso in cui le popolazioni locali ritengano di aver subito un torto in seguito alle acquisizioni di terra, le tutele contro il governo o l'investitore sono solitamente definite dalla legislazione nazionale del paese ospite. Una questione chiave è se i rimedi siano attivabili solo dai proprietari (per esempio i pochi con contratti registrati), o se ne possano beneficiare anche coloro che non vantano diritti di piena proprietà. Un'altra questione chiave è se le comunità possano agire congiuntamente per le perdite subite, in modo da far sì che la gente possa condividere sforzi e risorse.

Al di là delle questioni legali, altri fattori possono ridurre la capacità locale di domandare un risarcimento: la mancanza di risorse (dato che gli aiuti legali sono raramente disponibili per questo tipo controversie); i bassi livelli di istruzione; l'inaccessibilità geografica, economica e linguistica dei tribunali; la mancanza di indipendenza della giustizia.

Sono rari i casi di azioni legali contro società nel loro paese di origine (“controversie transnazionali”), mentre sono assai diffusi quelli contro le società affiliate nello stato ospite. L'efficacia di questa strategia dipende dalla legge in vigore nel paese di origine. In Gran Bretagna e negli Stati Uniti questa strategia ha portato qualche risultato positivo. In Gran Bretagna i tribunali possono essere coinvolti se c'è la convinzione che “in un altro foro non sarebbe fatta giustizia” (caso *Spiliada*), oppure nei casi di mancanza di aiuto legale nel paese ospite (casi *Connelly* e *Lubbe*). Negli USA, processi transnazionali hanno avuto luogo in seguito all'“Alien Tort Claims Act” del 1789, che conferisce ai tribunali la giurisdizione sulle azioni legali di diritto civile portate avanti da stranieri per

⁹⁸ Ivi, p. 7

atti “commessi in violazione della legge della nazione”, anche quando questi atti avvengono all'estero.

Nel caso degli investimenti sostenuti dal governo dove la terra è acquistata da un'agenzia statale straniera (ministeri centrali, SWF, SOE), una questione particolarmente importante è stabilire quanto l'agenzia goda di un'immunità assoluta nei confronti di procedimenti legali nel paese ospite. L'immunità sovrana non rimuove la responsabilità. L'agenzia statale può ancora essere ritenuta responsabile, ad esempio attraverso i canali della legislazione internazionale o dove essa rinunci alla sua immunità. Ma ciò rende comunque molto più difficile per le popolazioni locali la richiesta di risarcimento contro l'investitore⁹⁹.

La Convenzione delle Nazioni Unite del 2004 “Jurisdictional Immunities of States and their Property” regola questi aspetti, ma non è ancora in vigore. Le regole variano dunque da stato a stato a seconda della legislazione nazionale. Un principio chiave che sta emergendo nella legislazione consuetudinaria internazionale, e nella maggior parte degli ordinamenti è la distinzione fra gli atti compiuti nell'esercizio della sovranità dello stato e le transazioni commerciali, secondo le quali l'immunità copre soltanto i primi. In altre parole, un ente controllato da uno stato straniero può ancora essere indotto a comparire di fronte ai tribunali nel paese ospite¹⁰⁰. Si può dedurre che le acquisizioni di terra tramite SWF o SOE andrebbero considerate come transazioni commerciali e quindi dovrebbero sottostare alla giurisdizione dello stato ospite, anche quando la politica pubblica del paese di origine (per esempio riguardo la sicurezza alimentare) ha giocato un ruolo chiave nelle decisioni riguardanti l'investimento. La linea di confine è meno chiara se il governo investitore firma direttamente l'operazione commerciale, come nell'accordo Siria-Sudan. Nonostante queste operazioni commerciali debbano cadere fuori dalla definizione di atti nell'esercizio della sovranità dello stato, il governo investitore può cercare di invocare l'immunità¹⁰¹.

⁹⁹ Ivi, p. 7

¹⁰⁰ Clifford Chance, State Immunity and State Owned enterprise, dicembre 2008 (<http://www.business-humanrights.org/Documents/Clifford-Chance-State-immunity-state-owned-enterprises-Dec-2008.PDF>).

¹⁰¹ Ivi, p. 7

Appendice

Prima mappatura

Nell'ottobre 2008 GRAIN ha pubblicato il primo studio sul fenomeno del "Land grabbing" con allegata una tabella con più di cento casi di acquisizioni di terra per la produzione di cibo all'estero¹⁰².

Tabella da GRAIN

Paese investitore	Soggetto	Paese oggetto	Tipo di produzione	Dettagli
PER LA SICUREZZA ALIMENTARE				
Bahrain	TRAFCO	Australia, India, Pakistan, Filippine, Sudan		General Trading and Food Processing Company, una public trading corporation con sede a Manama, sta studiando "food investment projects" in questi paesi per produrre merci per il mercato del Bahrain. Non è ancora chiaro se questo implicherà o meno acquisizioni di terra. Nel 2007 TRAFCO ha realizzato una joint-venture per investimenti nella produzione di cibo da 2.7 milioni di dollari in Qatar con la Qatar Company for Meat and Livestock Trading (Mawashi), che sta espandendo i suoi investimenti agricoli oltremare.
	governo	Egitto, Iraq, Sudan		Il governo del Bahrain sta cercando terre da affittare in questi paesi per esternalizzare la propria produzione di cibo.
	MAP	Georgia, Egitto, Pakistan		MAP (Market Access Promotion) Services Group, una società internazionale di investimenti, ha riunito altri partner del Golfo per formare il Middle East Food Fund che investirà collettivamente in paesi vicini per la produzione di cibo destinato al mercato del Golfo.
	MAP	Pakistan	latticini	MAP svilupperà anche fattorie modello in Pakistan attraverso equity private, sviluppo di piccole imprese e donor facilitation nel 2008-10. Una volta realizzate, le azioni delle imprese fanno quotare per l'offerta

¹⁰² www.grain.org/briefings-file/landgrab-2008-en-annex.pdf

				pubblica nel Karachi Stock Exchange e nel Dubai International Financial Exchange.
	governo & settore privato	Filippine	Riso, allevamenti	Nel maggio 2008 il ministro del commercio del Bahrain, Hassan Fakhro, è andato nelle Filippine per cercare di assicurarsi l'accesso a "grandi appezzamenti di terreno" per coltivare riso basmati per il consumo del Bahrain. E' stato riportato che i ministri dell'agricoltura dei due paesi hanno raggiunto un accordo nei mesi successivi, ma non si conoscono i dettagli. Fakhro ha comunque detto ai giornalisti di aspettarsi che molte compagnie del Bahrain vadano ad investire sia nella produzione di riso sia nell'allevamento. Secondo alcuni articoli, il progetto avrebbe lo scopo non solo di garantire la sicurezza alimentare del Bahrain, ma anche di fornire occupazione e scorte di riso alle comunità locali dell'area interessata dal progetto.
	governo & settore privato	Thailand	riso	Nel maggio 2008 il ministro del commercio del Bahrain è andato in Thailandia per negoziare un'operazione commerciale attraverso la quale il Bahrain potrebbe coltivare riso jasmine in Thailandia per esportarlo direttamente in Bahrain. Egli ha dichiarato che l'operazione sarà condotta da una compagnia pubblica o privata. E' stato anche firmato un memorandum d'intesa (memorandum of understanding MoU) con un esportatore thailandese per assicurare per i prossimi due anni al paese arabo forniture di riso jasmine, come alternativa al basmati.
Cina	governo & settore privato	Africa, Central Asia, Russia, South America, Southeast Asia	soia	Nella prima metà del 2008 è emerso che il ministro cinese dell'agricoltura stava caldeggiando a livello di governo centrale una politica volta ad incoraggiare le imprese nazionali ad acquisire (tramite acquisto o affitto) terreni all'estero da destinare all'agricoltura, in particolare per assicurare alla Cina forniture di soia anche nel lungo termine. Era stato riportato che cinque imprese di proprietà dello stato erano state scelte per portare avanti il progetto. Nella seconda metà dell'anno, questo abbozzo di politica è stato sospeso, almeno per il momento..

		Australia		Secondo <i>The Australian</i> , una delle prime "offshore farms" cinesi ha iniziato operazioni nel Queensland nel 1989, con 43 mila ettari.
	Suntime	Australia, Cuba, Kazakhstan, Messico, Russia, Sud America		Il Suntime International Techno-Economic Cooperation Group, che ha già sviluppato joint ventures per la produzione di riso a Cuba (5.000 ha) e in Messico (1.050 ha), investirà in produzioni agricole nell'Asia Centrale. Secondo Zhang Xichen, un dirigente di alto livello del Suntime, "Incoraggiare le imprese ad affittare o anche comprare terreni nei paesi stranieri per produrre cereali è un modo efficace per salvaguardare la sicurezza alimentare cinese". Suntime sta già operando nel Kazakhstan e vorrebbe investire anche in Russia, Sud America e Australia.
	G2G	Brasile	soia	Secondo il <i>Financial Times</i> , il ministro cinese dell'agricoltura è in trattativa con il Brasile per acquisire terreni per la produzione di soia.
	Settore privato	Birmania	riso	Nel 2007 l' <i>Asia Times</i> ha riportato che le compagnie cinesi erano fortemente impregnate nel "land grabbing" nelle regioni settentrionali della Birmania per la produzione di riso ibrido da esportare in Cina. In modo controverso, le compagnie hanno preso contatto sia con i militari al potere che con le milizie ribelli, nel tentativo di strappare un contratto per coltivare riso cinese ibrido dai contadini birmani.
	Settore privato	Camerun	riso	Nel maggio 2008 la rete televisiva francese TF1 ha mandato in onda un servizio su come Jianjun Wang, un uomo d'affari cinese, ha acquisito diritti su 10.000 ha di terra nel Camerun per produrre riso. I contadini locali assunti per lavorare i campi erano convinti che il progetto servisse a produrre riso da esportare in Cina.
		Kazakhstan	Soia, grano, allevamenti	Nel 2003 la Cina e il Kazakhstan hanno firmato un accordo per cui i cinesi potevano affittare 7 mila ettari di terra nella contea di Alakol per dieci anni per produrre cibo destinato a tutti i mercati, nazionale ed estero. Circa 3 mila contadini cinesi sono stati spostati da Yili nel vicino Xinjiang per coltivare soia e

				frumento e per gli allevamenti nelle terre di nuova acquisizione. Per portare avanti il progetto è stata creata una società mista cino-kazaka.
	G2G	Laos	cereali, pesce	Nel marzo 2004 la municipalità di Chongqing, nello Sichuan, e il governo del Laos hanno firmato un accordo per costruire congiuntamente un parco agricolo di 5 mila ettari nel Laos dove le società cinesi dovrebbero produrre cereali e prodotti ittici da esportare in Cina e in altri paesi asiatici. Nel progetto sono stati investiti circa 5 milioni di dollari.
	ZTE	Laos	riso, manioca	Il gigante cinese delle telecomunicazioni ZTE Corp si è assicurato la concessione di 100 mila ettari di terra nel Laos meridionale per la produzione di manioca (per etanolo), in partnership con la Dynasty Company, una società Laotiana. Si è anche asserito che una società cinese ha fatto richiesta per la concessione di 600 mila ettari di terra nelle aree irrigate per la produzione di riso. Si suppone che entrambi i progetti servano a rifornire il mercato cinese.
	governo	Mozambico	riso	Secondo uno studio di Loro Horta, il figlio del presidente di Timor Est Ramos Horta, sin dal 2006 il governo cinese sta investendo in Mozambico nello sviluppo di infrastrutture, in riforme politiche, ricerca, istruzione e formazione professionale per sviluppare la produzione di riso da esportare in Cina. A questo scopo Eximbank ha già erogato un prestito di 2 milioni di dollari e si è impegnata per altri 800 milioni di dollari. Saranno coinvolti circa 10 mila coloni cinesi. I contratti di affitto della G2G sono ancora in corso di negoziazione. In Mozambico gli stranieri non possono possedere la terra, di conseguenza è necessario predisporre joint partnerships con soggetti prestantome Mozambicani.
	governo & settore privato (ZTE, SL Agritech)	Filippine	Riso, pesce, mais, canna da zucchero, sorgo	La Cina ha un certo numero di progetti per produrre cibo nelle Filippine, con accordi di leasing o di concessioni diverse di terra. Nel 2007, il governo Filipino ha firmato 18 accordi con Pechino che garantiscono alle grandi compagnie

				<p>cinesi, come il gigante delle telecomunicazioni ZTE, l'accesso a 1,24 milioni di ha di terreni delle Filippine per coltivazioni allo scopo di produrre cibo o energia. Gli accordi comprendono tre joint projects per l'acquacoltura. Gli accordi sono stati subito percepiti come un tentativo della Cina di esternalizzare la propria produzione di cibo e carburanti e dopo molte proteste sociali sono stati momentaneamente sospesi. Contemporaneamente le compagnie cinesi stanno lavorando tramite partner locali, quali la SL Agritech, per espandere la produzione di riso ibrido nelle Filippine.</p>
	Settore privato	Russia	riso, soia, verdura	<p>Nel maggio 2008 il governo Cinese ha reso noto che 80,4 mila ettari di terra al confine con la Russia sono stati oggetto di un progetto di sviluppo con fondi cinesi per un totale di 150 milioni di yuan (21.4 milioni di dollari). Parte dei prodotti sono destinati al mercato cinese. Un esempio è una compagnia di Heilongjiang che sta coltivando riso nelle province dell'estremo oriente russo sin dal 2004. Nel 2007 la superficie totale interessata era di 42 mila ettari. Altro esempio è la Baoqing Farm, che è guidata da un uomo d'affari cinese nel Jewish Autonomous Oblast, anche questo nelle province dell'estremo oriente, per una superficie di 5 mila ettari data in concessione per 20 anni.</p>
	Blackstone	Africa sub-Saharan, UK		<p>Secondo il cinese <i>Economic Observer</i>, il Blackstone Group, una delle più grandi compagnie al mondo di private equity di cui la Cina ha recentemente comprato una partecipazione, "ha già investito parecchi milioni di dollari nel settore agricolo, soprattutto per comprare terra nel sud del Sahara e in Inghilterra".</p>
	Chongqing Seed Corp	Tanzania	Riso	<p>All'inizio del 2008 il China's Chongqing Seed Corp ha annunciato di aver selezionato in Tanzania 300 ha di terra per la produzione di riso ibrido a partire dall'anno successivo. Secondo la compagnia la produzione sarà portata avanti dai contadini locali e per la maggior parte esportata in</p>

				Cina. Chongqing ha iniziato progetti simili in Nigeria e Laos nel 2006, ma già dice di voler accantonare il progetto in Laos.
	Settore privato	Uganda	riso, cereali	Il presidente Yoweri Museveni ha ceduto agli investitori cinesi 10 mila acri (4.046 ettari) di terra in Uganda, che viene coltivata da 400 contadini cinesi usando sementi cinesi. Responsabile del progetto è Liu Jianjun, un funzionario del governo cinese ora a capo del China-Africa Business Council, che è in trattative con il Kenia per costruire una industria di lavorazione dei cereali e con la Costa d'Avorio per un farm project.
	governo	Zimbawe		Nel maggio 2008 è stato reso noto che la Cina ha ottenuto il diritto di coltivare 250 mila acri (101.171 ettari) a mais nel sud dello Zimbabwe.
Egitto	G2G	Sudan	Frumento, allevamenti	L'Egitto, uno dei maggiori importatori mondiali di frumento, ha firmato un contratto con il governo del Presidente Omar Al Bashir per produrre 2 milioni di tonnellate di frumento all'anno nel nord del Sudan per l'esportazione in Egitto. L'Egitto è anche impaziente di installare allevamenti nella zona.
	governo & settore privato	Uganda	Frumento, mais, carne	E' stato riportato che il governo ugandese ha concesso all'Egitto l'affitto di 2milioni di feddans di terra (840.127 ettari) in varie zone del paese – circa il 2.2% della superficie totale dell'Uganda –che investitori privati egiziani potranno utilizzare per produrre frumento e mais da esportare al Cairo. Secondo l'intervista della Reuters a funzionari egiziani, l'accordo era stato concluso alla fine di agosto 2008 e avrebbe dovuto coinvolgere sette società egiziane. Questi dettagli sono stati smentiti dai ministri ugandesi così come dall'ambasciatore egiziano in Uganda, sebbene egli abbia confermato che: era in preparazione un accordo di tal genere; che esso avrebbe comportato la produzione di frumento e carne da esportare in Egitto; che la produzione sarebbe portata avanti da piccoli agricoltori; che gli egiziani potrebbero costruire mattatoi in Uganda e che il progetto

				era finanziato dal settore privato. E' previsto che in ottobre una delegazione di uomini d'affari e ricercatori egiziani vada a Kampala per definire i dettagli con la controparte ugandese. Le attività iniziali comprenderanno studi per determinare quali varietà possono crescere bene in Uganda.
	G2G	Ucraina	Frumento	E' stato riportato che l'Egitto stia cercando un accordo con l'Ucraina secondo il quale esporterà gas a Kiev in cambio del leasing di terra in Ucraina per la produzione del proprio cibo.
Paesi del Golfo	G2G	Stati Arabi, Brasile, Sud-est Asiatico	Alimenti base	Nel marzo 2008 i ministri di commercio, economia e finanza del Gulf Cooperation Council hanno diffuso una raccomandazione congiunta affinché i membri del GCC prendano in considerazione l'opportunità di costituire una joint corporation o un fondo comune per produrre cibo all'estero nel sud est asiatico, in Brasile, e altre nazioni arabe per rifornire il mercato dei GCC. Essi hanno anche proposto di costituire un gruppo di lavoro per monitorare i progetti, una politica e una strategia comune per assicurarsi il cibo così come meccanismi comuni di acquisto dei generi alimentari.
	AgriCapital	Nord Africa, Africa sub-Sahariana		Nell'agosto 2008 tre società del Golfo - Abu Dhabi Investment House, Ithmaar Bank e Gulf Finance House - hanno annunciato la creazione di AgriCapital, un nuovo fondo d'investimento islamico. Il fondo da 1 bilione di dollari si interesserà di acquisti di terra d'oltremare per produrre cibo per la regione, attraverso una banca d'investimento separata appositamente creata, e di finanziare la ricerca nel campo delle biotecnologie.
		Somalia		Diversi articoli riportano che alcuni paesi del Golfo stanno trattando con il governo della Somalia allocazioni di terra per la produzione di cibo per soddisfare il fabbisogno interno.
India	G2G	Africa, Australia, Birmania	legumi	Secondo l' <i>Economic Times</i> , Birmania, Australia e Africa sono stati individuati dal ministro indiano per gli affari esteri come regioni nelle

				quali le imprese indiane possono andare a produrre per poi esportare in India. Dal settembre 2008 è in vigore un accordo tra G2G e Birmania secondo il quale l'India ha accesso alla terra birmana per produrre legumi esclusivamente da esportare in India.
	Settore privato	Argentina, Brasile, Birmania, Paraguay, Uruguay	Olio di semi, legumi, forse cereali ed etanolo	Nel settembre 2008 si è avuta notizia che 14 imprese indiane di olii vegetali, comprese Ruchi Soya and KS Oils, hanno formato un consorzio per comprare grandi superfici di terra all'estero per la produzione di soia, girasoli e legumi, per superare il problema degli alti costi della produzione interna. Il gruppo sta negoziando con i governi di Birmania, Paraguay e Uruguay per il leasing o l'acquisto di terreni. Un articolo sostiene che 10 mila ettari sono già stati individuati in Paraguay per la coltivazione di soia e che ulteriori offerte stanno arrivando da Brasile e Argentina. Il gruppo predisporrà uno speciale strumento di investimento con un capitale iniziale di 2 bilioni di INR (45 milioni di dollari) per autofinanziare l'impresa per il 25%, cercando prestiti per la parte rimanente.
	Settore privato	Indonesia	Olio di palma	Secondo alcuni articoli compagnie indiane come Godrej stanno acquistando piantagioni di palma da olio in Indonesia. Non è chiaro se questo serve come alimento o per la produzione di biocarburanti (l'India importa una grande quantità di olio di palma da Indonesia e Malesia per l'industria alimentare).
Giappone	Mitsui	Brasile	soia, mais	Nel novembre 2007 la conglomerata giapponese Mitsui ha acquistato 100 mila ettari di terra in Brasile – l'equivalente del 2% della superficie di terra coltivata in Giappone– per la produzione di soia. I terreni si trovano a Bahia, nel Minas Gerais e nel Maranhão. Mitsui ha comprato la terra attraverso la sua partecipazione al 25% in Multigrain SA, società brasiliana che commercia in cereali che formalmente ha siglato l'operazione. (Multigrain SA è in realtà una sussidiaria di una holding company svizzera, la Multigrain AG). Gli altri proprietari di Multigrain SA

				sono CHS Inc, una società statunitense che si occupa di cibo e di energia, e la brasiliana MG Trading. Contemporaneamente, Mitsui ha comprato azioni della Xingu, altra compagnia che commercia in cereali con sede in Brasile e quartiere generale in Svizzera, e ha trasferito quelle azioni a Multigrain. In questo modo Mitsui ha investito in Multigrain un totale di 10 bilioni di yen (95milioni di dollari). Nell'ottobre 2008, Mitsui ha immesso altri 76.25 milioni di dollari in Multigrain, arrivando a possedere circa il 40% della società.
	Asahi, Itochu, Sumitomo	Cina	verdura, frutta, allevamenti	In quello che il <i>China Daily</i> descrive come il primo investimento straniero in Cina, tre compagnie giapponesi – Asahi, Itochu e Sumitomo – hanno affittato nel Giugno 2006 100 ettari di terra nella provincia orientale di Shandong. La terra è stata contrattata con 800 agricoltori che devono ricevere 1.500 dollari per ha ogni anno per 50 anni. La compagnia giapponese che ha guidato l'operazione, Shandong Asahi Green Source High-tech Farm Co, produce in grande scala sostanze organiche per il mercato cinese e coreano: In totale si prevede di investire 18 milioni di dollari per una superficie di 300 ettari.
	Asahi	Cina	latticini	Nel 2007 Asahi ha sviluppato la prima industria di latticini in Cina, nello Shandong, come frutto del suo joint business con Itochu. Le mucche sono state importate dall'Australia ed I prodotti sono stati messi sul mercato in concomitanza con lo scandalo della melanina del settembre 2008. Il latte della Asahi, che l'impresa ha messo in vendita sia sul mercato cinese che su quello giapponese come alternativa al latte cinese contaminato, costa il 50% in più, stabilendo un nuovo livello di prezzi per i prodotti derivati dal latte
	Itochu	Cina		Nell'agosto 2008 Itochu, la quarta impresa commerciale giapponese, si è alleata con la CFCO, l'impresa cinese numero uno per il commercio dei prodotti agricoli e l'industria di trasformazione. Secondo le interviste rilasciate alla stampa, questo fa parte

				di una strategia per spostarsi a monte nel business della produzione alimentare e potrebbe comprendere anche l'acquisizione di terra.
	Settore privato	Cina, Sud America, Sud-est Asiatico		Secondo varie fonti, le corporation giapponesi possiedono circa 12 milioni di ettari di terra in Cina, Sud-est Asiatico e Sud America.
	Kobebussan	Egitto	Olii vegetali oli, zucchero, latticini, verdura, ecc..	Nel 2006 il governatore di Qena, in Egitto ha concesso 1.600 ettari di terra a Kobebussan, un'impresa dell'agrobusiness giapponese, per produrre cibo da esportare. Il costo totale dell'investimento è stato di 1.2 bilioni di lire egiziane (290milioni di dollari).
	Mitsui	Nuova Zelanda	latticini	Nell'agosto 2008 Mitsui ha aumentato al 22,5% la sua partecipazione in Synlait, un'impresa di latticini neozelandese. Synlait possiede 5.700 ettari di terra in Nuova Zelanda (e 15 mila mucche).
	Settore privato	USA		Investitori Giapponesi possiedono circa 535.880 acri (216.862 ettari) – per un valore di 1bilione di dollari – di terra negli USA. Gran parte di questi terreni sono utilizzati per produrre specialità, come carne di manzo high-marbled, per il mercato giapponese.
Giordania	governo & settore privato	Sudan		Nel marzo 2008 il primo ministro giordano ha annunciato che il suo paese avrebbe coltivato terra allocata dal governo Sudanese per produrre cibo per il proprio consumo interno invitando il settore privato a farsi coinvolgere. Quattro mesi dopo, il ministro dell'agricoltura di Ammann ha dichiarato che di aver designato una compagnia privata per gestire gli investimenti agricoli all'estero per combattere contro l'insicurezza alimentare e l'inflazione interna.
Kuwait	governo	Birmania	riso, olio di palma	Nel settembre 2008 rappresentanti del governo del Kuwait si sono recati in Birmania per mettere a punto termini e condizioni dell'accordo di contract farming stipulato l'anno precedente riguardo la produzione in Birmania di cibo da esportare in Kuwait. Il Kuwait fornirà fertilizzanti e supporto finanziario mentre le compagnie birmane impiegando contadini locali, forniranno terra e manodopera. Il

				Kuwait comprerà I prodotti al prezzo di mercato, mentre le compagnie birmane restituiranno il costo dei fertilizzanti con l'interesse del 4-5% al mese. Le principali coltivazioni previste sono riso e palma da olio.
	governo	Cambogia	riso	Nell'agosto 2008 il ministro dell'agricoltura del Kuwait, in visita a Phnom Penh, ha siglato un accordo bilaterale con il governo cambogiano per la produzione di cibo. Il Kuwait avrà accesso, con accordi di leasing, alle risaie Khmer per produrre riso da riesportare in Kuwait, o da mettere sul mercato internazionale qualora ci fosse un surplus. La Cambogia, in cambio, otterrà tecnologie agricole ed un prestito da 546 milioni di dollari (di cui circa 486 milioni per sviluppare l'irrigazione e gli altri 60 per costruire strade nel Battambang, la provincia del nord della Cambogia coltivata a riso,-da qui l'ipotesi che il riso per il Kuwait crescerà proprio nel Battambang).
	governo	Egitto, Marocco, Yemen	polli	Nel 2008 è stato riportato che la Kuwait Investment Authority, il sovereign wealth fund del paese da 265 bilioni di dollari, potrebbe investire in Marocco, Yemen e Egitto nella produzione di cibo, in particolare pollame, da esportare in Kuwait. Il ministro del commercio sta anche cercando di cambiare gli statuti delle Union of Cooperative Societies, il gruppo sotto il controllo del governo che domina la vendita al dettaglio di generi alimentari in Kuwait, allo scopo di poter permettere all'Unione di investire in terreni agricoli all'estero, possibilmente in cooperazione con le altre Cooperative Unions Arabe. Questa iniziativa sembra al momento sospesa.
	governo	Laos	riso, olio di palma	In Agosto, funzionari del Kuwait erano a Vientiane per discutere riguardo l'accesso alla terra per la produzione di cibo. La stessa cosa sta avvenendo anche negli altri paesi del Sud est asiatico.
	G2G	Sudan	Cereali e bestiame	Il 7 settembre 2008 il Ministro delle Finanze del Kuwait ha firmato con il governo di Khartoum quella che la controparte sudanese ha chiamato una "gigantesca" operazione strategica di

				partnership. In base all'accordo, i due paesi investiranno congiuntamente nella produzione di cibo, si presume in Sudan, compreso l'allevamento di bestiame. L'accordo doveva entrare in vigore la settimana successiva ed i progetti relativi alla sicurezza alimentare dovevano essere sviluppati rapidamente.
	governo	Tailandia	riso	Non sono ancora disponibili i dettagli relativi agli investimenti del Kuwait nella produzione di riso in Thailandia. Ma quando una delegazione ufficiale ha visitato il paese a metà del 2008, un ministro del Kuwait ha dichiarato apertamente che l'offerta thailandese di affittare terra agli stranieri per un periodo massimo di 90 anni costituisce una buona opportunità d'investimento.
	governo	Uganda, altri		Nell'aprile 2008 durante il World Islamic Economic Forum, il governo del Kuwait ha varato un nuovo fondo da 100 milioni di dollari chiamato "Dignity Living". Il fondo investirà nella produzione di cibo e nello sviluppo agricolo in Uganda e in altri paesi non specificati, per rifornire il mercato mediorientale. Obiettivo del fondo è procedere con fermezza alla costruzione di infrastrutture per l'esportazione delle derrate alimentari..
Libia	Settore privato, governo	Liberia	riso	Nel dicembre 2007 il Libyan African Investment Portfolio, una sussidiaria del sovereign wealth fund libico con sede in Svizzera, ha investito 30 milioni di dollari in un progetto per la produzione di riso in Liberia attraverso una alleanza con una ONG locale, la Foundation for African Development Aid. Il governo della Liberia ha garantito alla joint company, ADA/LAP Inc, concessioni di terra per oltre 17 mila ettari per produrre riso per il mercato locale e internazionale.
	G2G	Ucraina	frumento	Nel maggio 2008 il governo libico ha concluso un accordo con l'Ucraina per cui l'Ucraina ha ottenuto contratti per il gas ed il petrolio libico, mentre la Libia ha avuto accesso a 247 mila ettari di terra per produrre alimenti per il proprio consumo.
Malesia	Settore privato	Tailandia	riso	Secondo il ministro thailandese

				dell'Agricoltura, intervistato nel maggio 2008, molte società della Malesia hanno cercato di affittare terre "desertiche" nelle tre province meridionali della Thailandia, presumibilmente per produrre riso da esportare in Malesia, ma le loro richieste sono state rifiutate.
Qatar	G2G	Cambogia	riso	Il Primo Ministro del Qatar ha visitato la Cambogia nel marzo 2008 si dice per siglare un accordo per l'accesso a terreni per la produzione di riso da esportare a Doha. In cambio, la Cambogia riceverebbe assistenza tecnica ed un invito per Hun Sen a visitare il Qatar nel gennaio 2009 per fare un tentativo affinché la Cambogia possa "accaparrarsi" il mercato del riso dei paesi del Golfo. Il governo cambogiano spera di diventare uno dei più grandi esportatori mondiali di riso entro il 2015, per 10 milioni di tonnellate all'anno, a dispetto della fame che continua ad attanagliare il paese.
	G2G	Indonesia		Nell'agosto 2008 Qatar Investment Authority, il sovereign wealth fund del paese, ha creato un fondo da 1 bilione di dollari per investire in energia, infrastrutture e forse in agricoltura in Indonesia. QIA sta mettendo l'85% del capitale e l'Indonesia il resto.
	Settore privato	Pakistan		Si dice che una società del Qatar stia valutando l'acquisto nel Punjab della fattoria Kollurkar di proprietà del governo pachistano per produrre cibo da esportare Qatar. Il capo del Pakistan Farmers Forum afferma che se il Qatar si prende la terra questo potrebbe comportare lo spostamento di 25 mila villaggi.
	Qatar Livestock Mawashi	Australia, Pakistan, Tajikistan, Sudan	allevamenti	La Qatar Company for Meat and Livestock Trading (Mawashi) è in fase avanzata di trattativa con funzionari australiani di alto livello per impiantare allevamenti in Australia. Essa ha già fattorie per l'allevamento di pecore nel Sudan occidentale ed ha siglato un memorandum d'intesa con il paese per un'ulteriore espansione dei propri allevamenti. La compagnia ha anche accordi bilaterali con due imprese di allevamenti del Tajikistan. Qatar

				Livestock Mawashi ha impegnato 1 bilione di dollari per sviluppare allevamenti a livello industriale in Pakistan.
	G2G & settore privato	Sudan	Frumento, mais, olii di semi	Nel luglio 2008 Qatar e Sudan hanno annunciato la formazione di una joint holding company che investirà nella produzione di generi alimentari da esportare nei mercati arabi. In questa operazione sono coinvolti sia la Zad Holding Company (in precedenza Qatar Flour Mills), una società di proprietà dello stato, sia il QIA, il sovereign wealth fund, degli emirati.
	governo	Turchia		Sembra che il Qatar stia guardando alla Turchia come altro possibile paese in cui investire in acquisizioni di terra per assicurarsi i propri rifornimenti alimentari.
	G2G	Vietnam	cereali, frutta, verdura, bestiame	Nel settembre 2008 i governi di Qatar e Vietnam hanno annunciato di aver firmato un accordo per costituire congiuntamente un fondo di investimento da 1 bilione di dollari, di cui 900 milioni provengono dal QIA, il sovereign wealth fund del Qatar. La controparte è il Vietnam's State Capital Investment Corp. Parte del fondo verrà investito nella produzione in Vietnam di prodotti alimentari da esportare in Qatar.
Arabia Saudita	governo & settore privato	Brasile		Nell'agosto 2008 è stato riportato che il nuovo ambasciatore saudita in Brasile sta cercando di sviluppare nel settore agricolo brasiliano opportunità per gli investitori sauditi. Questo potrebbe comportare la costituzione di una joint venture per la produzione di cibo che, si suppone, debba servire a rifornire il mercato saudita, nella quale il Brasile fornisce la terra ed il know-how, l'Arabia Saudita il capitale Singapore la logistica..
	Settore privato	Egitto, Filippine, Senegal, Turchia, Uganda, Ucraina	frumento, orzo, riso, soia, foraggio	Secondo alcuni articoli, investitori sauditi stanno esplorando la possibilità di acquisire terra per produrre cibo per l'Arabia Saudita in Egitto, Filippine, Senegal, Turchia, Uganda e Ucraina. Secondo altre fonti le società saudite stanno cercando partner thailandesi per entrare insieme nella produzione di riso in Uganda e Sudan.

	Settore privato	Etiopia		Nell'agosto 2008 il primo ministro dell'Etiopia ha detto al <i>Financial Times</i> di essere impaziente di dare agli investitori sauditi l'accesso a "centinaia di migliaia" di ettari di terra coltivabile da sviluppare.
	BinLaden	Indonesia	riso	Nell'agosto 2008 il BinLaden Group ha firmato un accordo per investire almeno 4.3 bilioni di dollari, a favore di un consorzio di 15 investitori sauditi noto come il Middle East Foodstuff Consortium, per sviluppare in Indonesia la coltivazione di 500 mila ettari a riso. L'intenzione è quella di produrre riso basmati da esportare in Arabia Saudita, usando sementi saudite. Secondo alcune fonti il BinLaden Group è la principale società "incaricata" dal governo saudita di risolvere il problema dei rifornimenti di cibo nel lungo termine mediante operazioni all'estero. Il 14 agosto 2008 il BinLaden Group ha firmato un memorandum d'intesa con il governo della provincia di Sultra, in base al quale al BinLaden Group verranno forniti 80 mila ettari di terra. Il <i>Jakarta Post</i> riporta che il BinLaden Group "acquisirà" terra anche nella Merauke Regency della provincia di Papua. Il piano d'investimento prevede 43 milioni di dollari per 5 mila ettari di terra ed il progetto dovrebbe iniziare dopo il Ramadan (settembre 2008). Il BinLaden Group sta considerando l'opportunità di lasciare una quota del riso prodotto al mercato locale "in modo che la gente là non ci crei problemi ". I partner locali sono Medco (petrolio e miniere), Sumber Alam Sutera (semi di riso ibrido) e Bangun Cipta Sarana (costruzioni). Questa operazione fa parte di un più ampio progetto di investimenti agricoli che dovrebbe interessare un totale di 1.6 milioni di ha non solo per la coltivazione di riso, ma anche di mais, sorgo, soia e canna da zucchero, la maggior parte dei quali saranno trasformati in biocarburanti. Il BinLaden Group possiede una partecipazione del 15% nella conglomerata Bakrie & Brothers nelle piantagioni di palma da olio e nelle miniere indonesiane.
	governo	Kazakhstan	cereali,	Nel settembre 2008 rappresentanti del

			bestiame	governo saudita sono andati in Kazakhstan per esplorare le opportunità di investimento nella produzione di cereali e nell'allevamento di bestiame..
	Al Rabie	Pakistan	latticini	L'Al Rabie Group, società saudita di prodotti alimentari e maggiore produttore di succhi di frutta del Medio Oriente, è interessato a comprare terra in Pakistan per sviluppare l'industria casearia. Al Rabie spera anche di ampliare l'esportazione dal Pakistan di passata di pomodoro, polpa di agrumi e fagioli in scatola per il mercato saudita.
	governo & settore privato	Pakistan, Sudan, Turchia	riso, frumento	Nell'agosto 2008 il Saudi Fund for Development ha annunciato che predisporrà un nuovo strumento speciale d'investimento per comprare terra all'estero da destinare alla produzione di alimenti per il consumo interno. Nel fondo investiranno sia il governo che il settore privato. Le coltivazioni che avranno la priorità sono riso e frumento, e il primo investimento sarà fatto in Sudan. Dopo il quale seguono nella lista Turchia e Pakistan. Secondo l' <i>Asia Times</i> , il Pakistan ha richiesto 6 milioni di dollari in petrolio e aiuti finanziari in cambio dell'accesso alla propria terra.
	governo	Sudan	cereali, allevamenti, pesce	Nel giugno 2008 il ministro saudita per il commercio e quello dell'agricoltura hanno visitato insieme il Sudan per visionare siti possibili per progetti d'investimento ed hanno fatto pressione per un'ulteriore liberalizzazione degli investimenti agricoli compresi quelli per l'allevamento.
	HADCO	Sudan	frumento, verdura, foraggio	Hail Agricultural Development Company (HADCO), una società saudita impegnata nel settore agricolo, ha affittato 25 mila acri (10,117 ettari) per 95 milioni di dollari a nord di Khartoum per produrre cibo e foraggio da esportare in Arabia Saudita.
	Settore privato	Tailandia	riso	Nel maggio 2008 una delegazione di uomini d'affari saudita ha visitato la provincia dello Suphanburi per esplorare la possibilità di affittare

				<p>terra per la propria produzione di riso e di costituire joint ventures con le controparti locali per la esportazione di riso sul mercato saudita. Any surplus, reports say, would be sold to other Gulf nations. The lands they toured are reportedly owned by the Chat Thai party's secretary general. While details are sketchy, a private firm called Ruam Jai Chao Na (Uniting Farmers) has reportedly already been set up to handle the Saudi project. The Thai Farmers Association and the Minister of Agriculture both criticised the proposed deal as a sell out, and the ensuing public debate brought to light the fact that Taiwanese and US investors have already bought land in Thailand to grow crops for export abroad.</p>
Sud Corea	governo	Argentina, Russia, Sud-est Asiatico, Sudan	riso, altri cereali, foraggio, allevamenti	<p>Nel maggio 2008 il Presidente Lee Myung-Bak ha reso pubblico il progetto del suo governo di procurarsi terra nel Sudan per produrre derrate alimentari destinate ai Sud Coreani, e ha invitato il Presidente al-Bashir a cooperare con lui. Egli ha anche proposto che la Corea vada in cerca di leasing a lungo termine di 20–30 anni per usare i terreni agricoli nelle province del lontano oriente russo e nei paesi del sud-est asiatico per produrre riso, altri cereali e foraggio per il bestiame per rifornire di cibo i coreani. (Il governo coreano possiede già quasi 21 mila ettari di pascoli in Argentina, che ora spera di poter utilizzare per allevare bestiame.)</p>
	governo & settore privato	Cambogia, Laos, Mongolia		<p>Alla fine di agosto 2008 si è avuta notizia che il governo coreano ha permesso la nascita di un gruppo, comprendente le conglomerate più grandi come LG e Hanwa, per esaminare terreni agricoli da coltivare all'estero. Il gruppo ha già ispezionato terreni in Mongolia, Laos e Cambogia.</p>
	Pt Agro Energia	Indonesia	mais	<p>Nel luglio 2008 il governo regionale di Buol, un distretto della provincia centrale del Sulawesi, ha annunciato che la PT Agro Energia Indonesia con sede nella Corea del Sud investirà 2 bilioni di dollari in coltivazioni di mais nel Buol. E' già</p>

				stato raggiunto un accordo per la allocazione di 10 mila ettari di terra, e la compagnia sta conducendo ispezioni per aumentare questa superficie fino a 25 mila ettari.
	Settore privato	Mongolia		Secondo il <i>Wall Street Journal</i> , investitori coreani stanno cercando di intraprendere un farm project da 270 mila ettari nella Mongolia orientale per produrre cibo da esportare in Corea.
	Settore privato	Russia		Nel marzo 2008 è stato rivelato che 10 corporation coreane hanno affittato "poche centinaia di migliaia di ettari" di terreno oltremare per produrre cibo da esportare in Corea, compresa la provincia della Siberia nella Russia marittima.
	Settore privato	Sudan	frumento	Nel maggio 2008 il governo sudanese ha affidato 690 mila ettari di terra ai Coreani per coltivare frumento da esportare in patria. La produzione comincerà alla fine di quest'anno – attraverso una joint venture tra società coreane, sudanesi e arabe – su una fattoria di 84 mila ettari.
EAU (Emirati Arabi Uniti)	Al Qudra	Australia, Croazia, Egitto, Eritrea, India, Marocco, Pakistan, Filippine, Sudan, Siria, Tailandia, Ucraina, Vietnam	riso, allevamenti, latticini	Al-Qudra Holding, una società d'investimenti, progetta di acquisire 400 mila ettari di terra all'inizio del 2009 per produrre frumento, mais, riso, verdure e allevare bestiame in Australia, Croazia, Egitto, Eritrea, India, Marocco, Pakistan, Filippine, Sudan, Siria, Tailandia, Ucraina e Vietnam. Si suppone che la terra venga acquisita attraverso vari strumenti, affitto a 20-30 anni, concessione ed acquisto della proprietà. Si ritiene che Al Qudra abbia già acquisito 1.500 ettari in Algeria (bestiame e latticini) e Marocco, mentre sono in corso trattative per la produzione di riso nelle Filippine, in Tailandia e in Vietnam. Secondo il CEO Mehmood Ebrahim Al Mehmood, il 40% dell'investimento totale andrà alla coltivazione del mais, sebbene non sia stata ancora deciso se convertirlo in etanolo. I primi raccolti sono attesi nel 2011 o nel 2012. Il piano d'investimento può estendersi alle operazioni portuali, all'allevamento e alla manifattura delle apparecchiature per l'irrigazione.

	G2G	Africa, Cambogia, Kazakhstan, Sud America, Vietnam		Il ministro dell'Economia degli EAU ha dichiarato pubblicamente, a metà luglio 2008, che gli EAU hanno l'intenzione di acquistare terra coltivabile in Africa, Cambogia, Kazakhstan, Sud America e Vietnam per assicurare agli emirati sufficienti forniture di alimenti. Sono già stati negoziati accordi con il Kazakhstan.
	governo & settore privato	Pakistan		Nel giugno 2008 è stato rivelato che il governo degli EAU era in trattativa con Islamabad per acquistare almeno 400–500 milioni di dollari di terra in Pakistan per produrre cibo da esportare in patria. L'affare dovrebbe riguardare 100–200 acri (40.470–80.940 ettari) in grandi proprietà nelle province pachistane del Punjab e di Sindh. Tra i negoziatori degli EAU c'erano rappresentanti del Ministero dell'Economia, due società d'investimento sostenute dallo stato, cooperative e investitori privati come Abraaj (vedi sotto). Per la parte pachistana erano presenti sia funzionari governativi (che all'inizio erano favorevoli all'affare) sia privati proprietari di terreni. I dettagli dovevano essere definiti nel settembre 2008, ma si suppone che questa operazione nasconda l'intenzione degli investitori EAU di acquistare direttamente terra in Pakistan o di creare delle joint ventures con i proprietari terrieri pachistani. Le trattative sono concentrate su grandi proprietà in modo da tenere bassi i costi di trasporto e logistica, ed il vantaggio delle joint ventures è di tagliar fuori gli intermediari. Si dice che una questione spinosa delle nelle trattative sia la richiesta degli EAU di non applicare interamente ai terreni le politiche pachistane sull'esportazione che, a causa della crisi alimentare, hanno ridotto la possibilità di esportare di cibo.
	Abraaj	Pakistan	riso, frumento, latticini	Abraaj Capital, una equity firm privata che gestisce 5 bilioni di dollari di capitale, insieme con il governo degli EAU, avrebbe acquistato circa 800 mila acri (324 mila ettari) di terreno agricolo presumibilmente "barren" in Pakistan nel corso dell'ultimo anno per produrre riso e frumento da esportare

				<p>negli EAU. Abraaj comincerà anche ad investire nella produzione di latte e nell'industria di lavorazione dei prodotti caseari attraverso il suo Pakistan Fund da 250 milioni di dollari.</p> <p>L'Emirates Investment Group e l'Abu Dhabi Group non sono presumibilmente molto indietro nello scovare operazioni commerciali simili. Altre società in gioco sono l'Al Ghurair Group, Effco e il Majid Al Futtaim Group. Complessivamente si dice che gli investimenti nell'agricoltura pachistana provenienti da Abu Dhabi ammontino già ad almeno 3 bilioni di dollari.</p>
	Abu Dhabi Group	Pakistan	Zucchero, latticini, cereali	L'Abu Dhabi Group sta progettando di costruire mulini da zucchero in Pakistan ed è intenzionato a fare ulteriori investimenti nei settori agricolo e dei latticini.
	Emirate Investment Group	Pakistan	latticini	L'Emirate Investment Group è interessato a sviluppare in Pakistan il settore del latte e dei suoi derivati.
	Settore privato	Filippine	frutta, pesce, cereali	Nelle Filippine stanno aumentando i nuovi investimenti in agricoltura da parte di corporation degli EAU. Tra questi un progetto da 50 milioni di dollari per sviluppare una piantagione di banane da 3 mila ettari nella regione di Mindanao, industrie di pesce e cereali a Luzon e un conservificio di ananas nel Camarines Norte. Altre compagnie stanno valutando la possibilità di produrre frutta e verdura, cocco e prodotti ittici. Sebbene ancora non si conoscano i dettagli di queste acquisizioni di terra, appare chiaro che questi investimenti hanno lo scopo di accrescere le riserve alimentari degli EAU. A questo scopo, nel luglio 2008 è stato firmato un memorandum d'intesa fra i due governi.
	ADFD	Senegal, Usbekistan		L'Abu Dhabi Fund for Development è alla ricerca di terra in paesi quali il Senegal e l'Uzbekistan per produrre cibo e foraggio per il mercato degli EAU.
	G2G	Sudan	Frumento, mais, foraggio, patate	Il governo degli EAU sta investendo nella produzione alimentare in Sudan per venire incontro ai bisogni del

				<p>proprio mercato. Nell'Agosto 2008, è stato riportato che gli EAU hanno investito per un totale di 900 mila <i>feddans</i> (378mila ettari) di terra in varie zone del Sudan, compresa una superficie di 16 mila ettari per la produzione di frumento e di mais. Secondo alcune fonti, Khartoum sta fornendo la terra gratis. Si dice anche che l'Abu Dhabi Fund for Development spera di costituire una joint company con altri partner arabi per sviluppare almeno 70 mila acri (28.329 ettari) nello stato del Nilo nel nord del Sudan, per la bellezza di "centinaia di milioni di <i>dirhams</i>", per la produzione di frumento, mais, erba medica e forse patate. Gli studi iniziali saranno completati nel Novembre 2008.</p>
A SOLO SCOPO DI BUSINESS				
	Agrowill AB (Lituania)	Russia		<p>Agrowill al momento possiede 14.500 ettari di terra nella regione del Baltico, ma aspira ad assicurarsi 50 mila ettari nella regione Black Earth prima della fine del 2008. Alla fine di settembre 2008, ha creato uno speciale Land Fund che abbia come unica responsabilità il possesso di terra all'estero.</p>
	Alpcot Agro (Svezia)	Russia, Ucraina	Orzo, frumento, segale, grano saraceno, girasoli	<p>Alpcot Agro al momento controlla 128.800 ettari di terreni in Russia per un investimento complessivo di 230 milioni di dollari. Il suo obiettivo per la fine del 2008 è arrivare a 200 mila ettari, di cui 50 mila ettari – più di 150 mila tonnellate – saranno mietute. La compagnia sta rapidamente espandendo e sviluppando queste operazioni, e sta ora aprendo uffici in Ucraina..</p>
	Barclays (UK)			<p>Nel marzo 2008 Reuters ha riportato che Barclays Capital, il ramo per gli investimenti della Barclays, sta attivamente cercando di acquisire terreni coltivabili.</p>
	Black Earth Farming (Svezia)	Russia	Latticini, carne, granaglie, olii di semi	<p>Black Earth Farming (BEF) è una delle molte società straniere che stanno comprando terreni nella regione Black Earth nella Russia</p>

				<p>meridionale per il mercato mondiale. A metà 2008, BEF aveva il controllo su 331 mila ettari di terreni russi, dei quali 143.600 ettari saranno mietuti quest'anno (Agrolipetsk, una delle sussidiarie di BEF, ha riunito 20 fattorie collettive sovietiche in una holding di 40.468 ettari) In totale sono stati investiti 350 milioni di dollari per produrre frumento, riso, orzo, granturco e olio di semi. Le operazioni della BEF in Russia sono consolidate sotto Agro-Invest, gruppo di compagnie con sede a Mosca.</p>
	BlackRock (USA)			<p>Nel settembre 2008 BlackRock, una delle maggiori società finanziarie, ha annunciato un nuovo edge fund da 200 milioni di dollari che opererà nel campo dell'agricoltura. Circa il 15% del fondo, 30 milioni di dollari, saranno investiti in acquisizioni di terra.</p>
	cru Investment Management (UK)	Malawi, Africa	peperoni, manioca, mais	<p>Cru Investment, un fondo etico, facilita gli investimenti privati nell'agricoltura africana garantendo rendimenti del 30-40%. Essi controllano già più di 2.500 ettari di terra in Malawi e operano su altri 4 mila ettari attraverso progetti precedenti. Il prodotto è esportato nel Regno Unito. Nel settembre 2008, cru ha annunciato che nel 2009 il suo fondo si espanderà in Medio Oriente. Questo significa mettersi insieme agli investitori del Golfo per trarre profitto dalle preoccupazioni riguardanti la sicurezza alimentare.</p>
	Deutsche Bank (Germania)	Cina	pollame	<p>La Deutsche Bank sta progettando di investire 60 milioni di dollari nell'industria cinese dell'allevamento acquisendo il 30% di un allevamento di pollame a Shanghai. Sta anche guardando con interesse la Tianjin Baodi Agriculture and Technology Co Ltd, che ha in progetto di costruire 10 industrie di lavorazione della carne su grande scala in modo da far fuori Yurun and Shuanhui.</p>
	Dexion Capital (UK)	Australia, Kazakhstan, America Latina, Russia, Ucraina		<p>Secondo il <i>Financial Times</i>, il Dexion Capital's Global Farming fund sta cercando di arrivare a 280 milioni di dollari per comprare 3 milioni di acri – più di 1.2 milioni di ettari – di terra in Russia, Kazakhstan, Ucraina, Australia e America Latina, e aumentare la</p>

				produzione di 5 volte in 10 anni. Dexion è un manager del British hedge fund.
	Goldman Sachs (USA)	Cina	pollame	Nell'agosto 2008 Goldman Sachs hanno investito 300 milioni di dollari per acquisire il pieno controllo di più di dieci fattorie per l'allevamento di pollame nelle province di Hunan e Fujian, in Cina. Goldman (insieme con CDH) ha già il pieno controllo di Henan Shuanghui e detiene il 13% del China Yurun Food Group. Queste sono le due più grandi società cinesi di lavorazione della carne.
	International Finance Corporation (World Bank)	Africa, Argentina, Brasile, Kazakhstan, Paraguay, Russia, Ucraina, Uruguay		Nel settembre 2008 la International Finance Corporation, il ramo della World Bank per gli investimenti commerciali, ha annunciato che avrebbe di molto aumentato gli investimenti nel settore agricolo a causa del rinnovato interesse del settore privato a trarre profitto dalla crisi alimentare. Parte del suo investimento sarà mettere in produzione terre "sotto-utilizzate". La World Bank si sta già muovendo perchè in Ucraina ed in altri paesi vengano realizzate riforme del mercato per permettere agli investitori stranieri di acquistare terra. Nel 2008, IFC ha speso 1.4 bilioni di dollari nella catena di supporto all'agrobusiness, dei quali 900 milioni sono andati direttamente alle società di agrobusiness.
	Knight Frank (UK)	UK		Knight Frank, una società di consulenza, sta costituendo un hedge fund per comprare terra coltivabile nel Regno Unito.
	Landkom (UK)	Ucraina	frumento, olio di colza	Landkom, un gruppo di investimento con sede nel Regno Unito, ha affittato più di 100 mila ettari di terreno in Ucraina per produrre cibo per il mercato internazionale. Il suo obiettivo è quello di arrivare a controllare nella regione almeno 350 mila ettari entro il 2011.
	Lonrho (UK)	Angola, resto dell'Africa		Nell'ottobre 2008 il <i>Financial Times</i> ha riportato che Lonrho, una corporation pan-Africana con sede a Londra, sta mettendo insieme i capitali per acquisire 20 mila ettari di terra coltivata in Angola e fare profitti dal commercio globale di cibo in questo periodo di prezzi alti.

				Questo fa parte di una più ampia strategia “aggressiva” volta ad acquisire in Africa una superficie dieci volte maggiore – 200 mila ettari – per lo stesso scopo. Si dice che il governo dell’Angola stia cercando di attrarre nuovi investimenti agricoli per 6 bilioni di dollari e che stia trattando con le maggiori corporation di Brasile, Spagna, Portogallo, Argentina, Canada e USA.
	Louis Dreyfus (Olanda)	Argentina, Brasile, Southern Cone	soia, mais, cotone, forse bestiame	Attraverso Calyx Agro, il suo equity fund privato per acquisizioni di terreni in America latina, Louis Dreyfus Commodities possiede già 60 mila ettari in Brasile, per i quali ha investito 120 milioni di dollari. (AIG ha contribuito con 65 milioni di dollari) Si prevede di trarre profitto dall’aumento di produttività della terra.
	Morgan Stanley (USA)	Ucraina		Morgan Stanley ha comprato 40 mila ettari di terreno in Brasile.
	Palmer Capital (Germania) and Bidwells (UK)	Repubblica Ceca, Ungheria, Polonia Romania, Europa dell’est		Nel settembre 2008 Bidwells e Palmer Capital Partners hanno lanciato insieme un fondo da 300 milioni di euro (425 milioni di dollari) per comprare terra coltivabile in Europa. Secondo i suoi creatori, questo è il più grande fondo di questo tipo.
	RAV Agro Pro (US, Israel, UK)	Russia	cereali, girasoli	Una compagnia russa con capitale israeliano, statunitense e inglese, controlla già quasi 122.000 ha odi terreno in Russia.
	Renaissance Capital (Russia)	Ucraina		Renaissance Capital, una banca d’investimento con sede a Mosca, ha affittato 300.000 ha of terreni coltivati a cereali in Ucraina.
	Schroders (UK)			Nel settembre 2008 Schroders, una compagnia di gestione patrimoniale, stava progettando di lanciare il Global Land Fund, un nuovo strumento di investimento che avrebbe destinato il 25% del suo capitale ad acquisizioni di terra. Si prevedeva che il fondo avesse un rendimento del 10-15% dagli investimenti agricoli a 5-10 anni. Nell’ottobre 2008, Schroders ha annunciato che l’iniziativa avrebbe subito un ritardo
	Trans4mation	Nigeria	Riso, manioca,	Questa società d’investimento inglese

	Agric-Tech Ltd (UK)		pesce	è coinvolta in una joint venture con una compagnia Vietnamita che porterà lavoratori, ricercatori e tecnologie vietnamite nei villaggi del delta del Niger per produrre cibo per i mercati locali e mondiali. T4M, come è talvolta chiamata, si dice abbia ricevuto un prestito di 36 milioni di dollari dal governo inglese. I villaggi del delta procurano infrastrutture e terra. Almeno 10 mila ettari di terra fertile sono stati assegnati al progetto per 25 anni dai funzionari degli stati del delta. Stephen Liney, il direttore del progetto, sta trattando operazioni simili per le terre dei delta dei fiumi Abia e Ebonyi.
	Trigon Agri (Danimarca)	Russia		Controlla 100 mila ettari di terreni agricoli nelle regioni di Penza e Samara.

4.2 TABELLA da IFPR

Nell'aprile 2009 l'IFPR¹⁰³ ha pubblicato l'articolo "Land Grabbing" by Foreign Investors in Developing Countries: Risks and Opportunities" firmato da Joachim von Braun, e da Ruth Meinzen-Dick. All'articolo è allegata la seguente tabella degli investimenti agricoli riportati dai media per gli anni dal 2006 al 2009 suddivisi in base al soggetto erogatore e al tipo di offerente¹⁰⁴.

¹⁰³International Food Policy Research Institute

¹⁰⁴ www.ifpr.org/pubs/bp/bp013Table01.pdf.

Tabella da IFPR

Tabella degli investimenti in terreni all'estero per la sicurezza alimentare riportati dai media dal 2006 al 2009							
A-da governo a governo							
Regione	Paese target	Paese investitore	Descrizione dell'operazione	Stato della operazione	Data firma o annuncio	Fonte	Data articolo
Africa	Democratic Republic of Congo	China (ZTE International)	2.8 milioni ha per coltivazione di palma da olio per biocarburanti	ignoto	n.a.	http://news.mongabay.com/bioenergy/2007/07/drcongo-chinese-company-to-invest-1.html ; http://www.iht.com/articles/ap/2008/05/04/asia/AS-FEAGEN-China-Farming-the-World.php	Lug 07
	Etiopia	India	Investiti 4 bilioni di \$ USA in agricoltura, coltivazione di fiori e sugar estates	ignoto	n.a.	http://www.reuters.com/article/marketsNews/idUSLK10422520090320?sp=true	Mar 09
	Kenia	Qatar	Acquisizione di 40.000ha per coltivare frutta e verdura in cambio di 2,3 bilioni di \$ USA per la costruzione di un porto	firmata	Nov. 08	http://www.nation.co.ke/News/-/1056/513528/-/view/printVersion/-/3wecp8z/-/index.html ; www.arabianbusiness.com/543415?tmpl=print&page=	Gen. 08 Gen.08
	Malawi	Gibuti	Acquisizione di terra di superficie ignota	firmata	Apr. 09	http://www.coastweek.com/3216-15.htm	Apr. 09
	Mali	Libia	100.000ha per la coltivazione di riso	firmata	n.a.	http://www.lemonde.fr/planete/article/2009/04/15/securite-alimentaire-2-5-au-mali-les-nouvelles-mises-enculture-beneficient-surtout-aux-investisseurslibyens_1180879_3244.html#ens_id=1178742	Apr. 09
	Mozambico	Cina	800 milioni \$ USA investiti per aumentare la produzione di riso da 100.000 a 500.000 tonnellate; opposizione politica alla trattativa	interrotta	n.a.	http://forums.csis.org/africa/?p=120	Fine 2008
	Sudan	Egitto	Assicurata terra per la produzione annuale di 2 milioni di tonnellate di grano	firmata	n.a.	http://economictimes.indiatimes.com/articleshow/msid-3092250,prtpage-1.cms	Giu. 08
	Sudan	Giordania	25.000ha per allevamenti e colture	firmata	n.a.	http://www.jordantimes.com/?news=12422 ; http://www.jordantimes.com/?news=12484	Nov. 08 Nov. 08
	Sudan	Kuwait	Partnership strategica "gigante"; nessuna ulteriore informazione	firmata	Sep. 08	http://www.gulfimes.com/site/topics/printArticle.asp?cu_no=2&item_no=240524&version=1&template_id=48&parent_id=28	Sep. 08
	Sudan	Qatar	Joint holding company creata per	firmata	Lug. 08	http://www.gulfimes.com/site/topics/article.asp?	Lug. 08

			investire in agricoltura			cu_no=2&item_no=231463&version=1&template_id=57&parent_id=56	
	Sudan	Saudi Arabia (Hail Agricultural Development Co)	9,200-10,117 ha per grano, verdure ed allevamento; il 60% è stato pagato dal governo saudita	firmata	Feb. 09	http://articles.latimes.com/2008/sep/28/world/fgfood28?s=o&n=o&sessid=0e7c6eb6e53f67fceb588fa4fae5d361ef214fa3&uuiid=14b1c8e3172d15ada60954a128f2a6d1d3afe0fc&pg=0&pgtp=article&eagi=&cat=finance+%26+insurance&pe_id=4321477&page_type=article&exci=2008%7C09%7C28%7Cworld%7Cfg-food28; http://www.reuters.com/article/marketsNews/idUSLK10422520090320?sp=true	Sep. 08 Mar. 09
	Sudan	Sud Corea	690.000ha per la produzione di grano	firmata	Mag. 08	http://www.koreatimes.co.kr/www/news/special/2008/09/139_25874.html	Giu. 08
	Sudan	Emirati Arabi Uniti (EAU)	378.000ha	in corso	n.a.	www.sudantribune.com/spip.php?article28180	Ago. 08
	Sudan	EAU (Abu Dhabi Fund for Development)	30,000 ha per la coltivazione di mais, erba medica e forse grano, patate e fagioli	firmata	n.a.	http://www.guardian.co.uk/environment/2008/jul/02/food.sudan	Lug.08
	Tanzania	Arabia Saudita	Richiesta di affitto di 500.000ha	richiesta	n.a.	http://af.reuters.com/article/tanzaniaNews/idAFLF5136420090415?feedType=RSS&feedName=tanzaniaNews	Apr. 09
	Tanzania	Cina (Chongqing Seed Corp)	300.000ha per la coltivazione di riso	firmata	n.a.	http://www.chinadaily.com.cn/bizchina/2008-05/09/content_6674352.htm; http://www.vub.ac.be/biccs/documents/Freeman,%20Holslag%20and%20Weil%20%282008%29,%20China%27s%20foreign%20farmong%20policy,%20BICCS%20Asia%20Paper,%20vol.%203%20%289%29..pdf - pg 17	Mag.08 Fine 2008
	Zambia	Cina	Richiesta di 2 milioni di ettari per la coltivazione di jatropha (biocarburanti)	richiesta	n.a.	http://www.earthtimes.org/articles/show/262712,zambias-opposition-condemns-reported-chinese-biofuelsproject.html	Apr. 09
Asia	Cambogia	Kuwait	Affitto di terra per la coltivazione di riso	firmata	Ago. 08	http://uk.reuters.com/article/oilRpt/idUKBKK33108620080822; http://www.atimes.com/atimes/Southeast_Asia/JL26Ae01.html	Ago. 08
	Cambogia	Vietnam	100.000ha per caucciù	ignoto	Mar. 09	http://www.bloomberg.com/apps/news?pid=newsarchive&sid=a6BtzqiiCFJU	Mar. 09
	Indonesia	Arabia Saudita	500,000 ha per la coltivazione di	interrotta	n.a.	http://www.thejakartaglobe.com/business/article/	Mar.09

		(gruppo Bin Laden)	riso in cambio di investimenti per 4.3billion \$ USA			11843.html	
	Laos	Vietnam	100.000ha per caucciù	ignoto	Mar.09	http://www.thejakartaglobe.com/business/article/11843.html	Mar.09
	Pakistan	EAU (Abraaj Capital)	Acquisto di 324.000ha	In corso	n.a.	http://www.ft.com/cms/s/c6536028-1f9b-11dd-9216-000077b07658,dwp_uuid=fc3334c0-2f7a-11da-8b51-00000e2511c8,print=yes.html ; http://viewswire.eiu.com/index.asp?layout=VWArticleVW3&article_id=83461793&text=food%20outsourcing&rf=0	Mag. 08
	Filippine	Baharain	10.000ha per agropesca	firmata	Feb. 09	http://english.bna.bh/?ID=76356 ; http://www.manilastandardtoday.com/?page=business5	30 Mar. 09
	Filippine	Cina (compagnia ignota)	1,24 milioni di ha; operazione sospesa	interrotta	n.a.	www.pambazuka.org/en/category/africa_china/52635 ; http://newsinfo.inquirer.net/inquirerheadlines/nation/vie	Dec-08; Gen. 09
	Filippine	Qatar	10.000ha	ignoto	Dic. 08	http://newsinfo.inquirer.net/inquirerheadlines/nation/view/20090105-181407/Rich-states-target-poor-farmland	Gen. 09
Altri	Turchia	Baharain (Agricapital)	Progetto agricolo di 500 milioni di \$ USA che possono aumentare fino a 3-6 bilioni di \$ USA	firmata	Apr. 09	http://www.gulf-dailynews.com/NewsDetails.aspx?storyid=248249	Apr. 09
	Ucraina	Libia	247.000 acri o ettari	firmata	Nov. 08	http://archives.chicagotribune.com/2008/dec/14/nation/chi-global-land_bddec14 ; http://www.guardian.co.uk/environment/2008/nov/22/food-biofuels-land-grab	Dic. 08 Dic. 08

Tabella degli investimenti in terreni all'estero per la sicurezza alimentare riportati dai media dal 2006 al 2009

B-da governo a settore privato

Regione	Paese target	Paese investitore	Descrizione dell'operazione	Stato della operazione	Data firma o annuncio	Fonti	Data articolo
Africa	Angola	Lonrho (UK)	25.000ha per coltivare riso. Lonrho sta negoziando per altri 125.000ha in Mali e Malawi	firmata	n.a.	http://www.ft.com/cms/s/0/63460024-e342-11dd-a5cf-0000779fd2ac.html ;	
	Repubblica Democratica del Congo	Agricoltura South Africa (Sud Africa)	10 milioni di ettari offerti all'unione degli agricoltori	ignoto	n.a.	http://af.reuters.com/article/investingNews/idAFJOE53E0GL20090415 ; http://www.witness.co.za/index.php?showcontent&global_id]=21838	
	Etiopia	Investitori privati ignoti (Arabia Saudita)	Affitto di terra in cambio di investimenti per 100 milioni di \$ USA	firmata	Mar. 09	http://af.reuters.com/article/investingNews/idAFJOE5350BS20090406?pageNumber=1&virtualBrandChannel=0	

	Madagascar	Daewoo (Corea del Sud)	1,3 milioni di ha per coltivare mais	interrotta	Nov. 08	http://www.reuters.com/article/marketsNews/idUSLJ181	
	Nigeria	Trans4mation Agrictech Ltd (UK)	10.000 ha	firmata	n.a.	http://greenbio.checkbiotech.org/news/firm_plans_rice_cassava_production	
	Sudan	Jarch Capital (USA)	400.000 ha nel Sudan del sud; trattativa conclusa con il comandante militare locale	firmata	n.a.	http://www.reuters.com/article/marketsNews/idUSLK10422520090320?sp=true	

Tabella degli investimenti in terreni all'estero per la sicurezza alimentare riportati dai media dal 2006 al 2009
C-da privato a privato

Regione	Paese target	Paese investitore	Descrizione dell'operazione	Stato della operazione	Data firma o annuncio	Fonti	Data articolo
Africa	East Africa Agribusiness (Etiopia)	Dubai World Trading Company (EAU)	5.000 ha in una joint venture per la coltivazione del tè	firmata	Apr. 09	http://www.ethiopianreview.com/news/2009/04/ethiopian-firm-signs-300-million-tea-deal-witth-dubaicompany/	
Altri	Khorol Zerno (Russia)	Hyundai (Corea del Sud)	10.000ha sotto il controllo della compagnia; Hyundai sta progettando l'acquisto di altri 40.000ha in Russia nel 2012	completata	n.a.	http://www.koreatimes.co.kr/www/news/biz/2009/04/123_43334.html	

Tabella degli investimenti in terreni all'estero per assicurarsi rifornimenti di generi alimentari riportati dai media dal 2006 al 2009
D-da ignoto a settore privato

Regione	Paese target	Paese investitore	Descrizione dell'operazione	Stato della operazione	Data firma o annuncio	Fonti	Data articolo
Africa	Camerun	Compagnia ignota (Cina)	10.000 ha per la produzione di riso	completata	n.a.	http://www.bonaberi.com/ar,cameroun_la_chine_exploite_le_riz,4204.html	
	Egitto	Jenat (Arabia Saudita)	10.000ha per grano, orzo ed allevamenti	ignoto	n.a.	http://www.gulfbase.com/site/interface/NewsArchiveDetails.aspx?n=89376	
	Etiopia	Flora Eco Power (Germania)	13.000ha per produzione biocarburanti; accordo di contract farming	firmata	n.a.	http://www.reuters.com/article/marketsNews/idUSLK10422520090320?sp=true; http://www.newscientist.com/article/mg20026854.200-rich-countries-carry-out-21st-century-landgrab.html?page=2	
	Etiopia	Sun Biofuels (UK)	Terra per coltivazione di jatropha (biocarburanti)	completata	n.a.	http://www.reuters.com/article/marketsNews/idUSLK10422520090320?sp=true	
	Mozambico	Skebab (Svezia)	100.000ha per produzione biocarburanti	ignoto	n.a.	http://www.reuters.com/article/marketsNews/idUSLK10422520090320?sp=true	
	Mozambico	Sun Biofuels (UK)	Terra per produzione biocarburanti	completata	n.a.	http://www.reuters.com/article/marketsNews/idUSLK10422520090320?sp=true	

	Tanzania	Gruppo CAMS (UK)	45.000ha per coltivare sorgo dolce (biocarburante)	completata	2007	http://www.reuters.com/article/marketsNews/idUSLK10422520090320?sp=true	
	Tanzania	Sun Biofuels (UK)	5.500ha per coltivazione di jatropha (biocarburanti)	ignoto	n.a.	http://www.reuters.com/article/marketsNews/idUSLK10422520090320?sp=true	
Asia	Cina	Goldman Sachs (USA)	10 allevamenti di pollame per 300 milioni di \$ USA e allevamenti di maiali per una cifra compresa tra 150 e 200 milioni di \$ USA	completata	n.a.	http://www.thepoultrysite.com/poultrynews/15725/goldman-sachs-buys-chinese-poultry-farms; http://www.thepigsite.com/swinenews/18902/all-eyes-on-the-chinese-pork-industry	
Altri	Brasile	Mitsui	100.000ha per produzione di soia	completata	2007	http://economictimes.indiatimes.com/News/International_Business/Japan_trading_firms_bet_big_on_food_eye_Asia/rssarticleshow/3383572.cms	
	Ucraina	Landkom (UK)	100.000ha	completata	n.a.	http://www.ft.com/cms/s/d0bba4f2-3d65-11dd-bbb5-0000779fd2ac.dwp_uuid=a955630e-3603-11dc-ad42-0000779fd2ac.print=yes.html	
	Ucraina	Morgan Stanley (USA)	Acquisto di 40.000ha	completata	Mar. 09	http://blogs.reuters.com/global/2008/06/25/enter-the-new-farmers/; http://www.reuters.com/article/idUSNOA33740020080313	
	Russia	Alpcot Agro (Svezia)	128.000ha	completata	Mag. 09	http://www.cisionwire.com/alpcot-agro/press-release-3-2	
	Russia	Trigon (Danimarca)	100.000ha	completata	n.a.	http://72.14.235.104/search?q=cache:pos_bSbzgFcJ:www.farmlandinvestmentpartnership.com/pdfs/Agcapita_Newsletter_-_July_25_2008.pdf+rav+agro-pro&hl=en&ct=clnk&cd=19	
	Russia	Black Earth Farming (Svezia)	331.000ha tramite società controllata	completata	n.a.	http://www.businessweek.com/print/magazine/content/08_42/b4104050842599.htm; http://www.lastampa.it/redazione/cmsSezioni/economia/200812articoli/39519girata.asp	

Tabella degli investimenti in terreni all'estero per assicurarsi rifornimenti di generi alimentari riportati dai media dal 2006 al 2009

E-fondi di investimento agricolo

Target	Investitore	Descrizione	Data inizio	Fonti	Data articolo
Mondo	Agricapital (Bahrain)	Fondo di investimenti da 1 bilione di \$ USA costituito da Abu Dhabi Investment House, Ithmaar Bank, e Gulf Finance House per investire in agricoltura	n.a.	http://www.cpi-financial.net/v2/news.aspx?v=1&aid=1009&sec=Alternative%20Investment	Ago. 08
Africa	Agri-Vie	Equity found privato con più di 100 milioni di \$ USA da investire in progetti agricoli in Ghana, Kenia, Nigeria, Sud Africa, Tanzania e Uganda	n.a.	http://www.reuters.com/article/marketsNews/idUSLK10422520090320?sp=true	Mar. 09
Brasile	Cosan (Brasile) e compagnia	370 milioni di \$ USA per acquisto di fattorie per	Ago. 08	http://www.reuters.com/article/mnaNewsConsum	Ago. 08

	USA ignota	la produzione di zucchero		erGoodsAndRetail/idUSN2634680920080826? pageNumber=1&virtualBrandChannel=0	
Europa	Palmer Capital (Germania) e Bidwells (UK)	Equity found privato da 300 milioni di \$ USA per acquisto di terreni agricoli	Sep. 08	http://www.ft.com/cms/s/4e299d22-82bc-11dd-a019000077b07658,Authorised=false.html?_i_location=http%3A%2F%2Fwww.ft.com%2Fcms%2Fs%2F0%2F4e299d22-82bc-11dd-a019-000077b07658.html&_i_referer=http%3A%2F%2Ffarmlandgrab.blogspot.com%2Fsearch%2Flabel%2FPalmer%2520Capital	Sep. 08
Mondo	Qatar Investment Authority (Qatar)	Fondo sovrano da 60 bilioni di \$ USA da investire in cibo ed energia	n.a.	http://www.ft.com/cms/s/0/03a97876-0f70-11de-ba10-0000779fd2ac.html	Mar. 09
Vietnam	Qatar Investment Authority (Qatar)	Fondo joint da 1 bilione di \$ USA per l'agricoltura	Sep. 08	http://uk.reuters.com/article/fundsNews/idUKAR033162120080903?feedType=nl&feedName=ukpersonalfinance;http://www.gulftimes.com/site/topics/printArticle.asp?cu_no=2&item_no=239183&version=1&template_id=36&parent_id=16	Sep. 08 Sep. 08
Mondo	Saudi Company for Agricultural Investment and Animal Production (Arabia Saudita)	Compagnia con 800 milioni di \$ USA da investire in progetti agricoli all'estero	n.a.	http://www.ft.com/cms/s/59a9da3a-2920-11de-bc5e-00144feabdc0,Authorised=false.html?_i_location=http%3A%2F%2Fwww.ft.com%2Fcms%2Fs%2F0%2F59a9da3a-2920-11de-bc5e-00144feabdc0.html&_i_referer=http%3A%2F%2Ffarmlandgrab.blogspot.com%2Fsearch%3Fupdated-max%3D2009-04-16T02%253A02%253A00%252B08%253A00%26maxresults%3D10	Apr. 09

Nel maggio 2009 è stato anche pubblicato il documento della FAO “Land Grab Or Development Opportunity Agricultural investment and international land deals in Africa”. La relazione si basa su un’ampia rassegna bibliografica, su interviste qualitative con i principali competenti internazionali, su inventari nazionali delle acquisizioni di terra approvate e/o proposte a partire dal 2004 in cinque paesi africani (Etiopia, Ghana, Madagascar, Mali e Sudan), così come di alcuni casi relativi a Mozambico e Tanzania. Il documento analizza le tendenze chiave e le linee guida nelle acquisizioni di terra, negli accordi contrattuali che stanno alla loro base e le modalità con cui vengono negoziati, così come i primi effetti sull’accesso alla terra per la popolazione rurale dei paesi beneficiari. Si prendono infine in esame le acquisizioni di terra su larga scala, cioè di superfici superiori ai 1.000 ettari. Il termine “acquisizioni” è assunto in maniera ampia comprendendo l’acquisto, la locazione e altre forme di concessione.

BIBLIOGRAFIA

AgCapita, Vol. 1 No: 14, 25 luglio 2008, in <http://tinyurl.com/6e9zjb>

Aso T., *The world must learn to live and farm sustainably*, Financial Times, 5 luglio 2009, in <http://www.ft.com/cms/s/0/d6e93cf6-6995-11de-bc9f-00144feabdc0.html>

Bakr A., *Pakistan opens more farmland to foreigners*, maggio 2009, in <http://farmlandgrab.org/3026>

Barilla Center for Food Nutrition, *Le sfide della food security*, maggio 2009, in <http://slideshare.net/BarillaCNF/le-sfide-della-food-security>

Barlaam R., *Madagascar, Rajoelina annulla l'accordo con Daewoo per svendere la terra*, Il Sole 24 ore, 19 marzo 2009, in <http://africa.blog.ilsole24ore.com>

Belton C., *Agricoltura: the battle to bring more land into production*, Financial Times, 30 settembre 2008, in <http://tinyurl.com/6yxebd>

Benedetto XVI, *Caritas in Veritate*, enciclica, giugno 2009, in <http://vatican.va>

Blas J., *Saudi Arabia gets first taste of its foreign-grown harvest*, African News Network, marzo 2009, in <http://www.africanagricultureblog.com/2009/03/saudi-arabia-gets-first-taste-of-its.html>

Chair's Summary, *From la Maddalena to l'Aquila*, G8 Summit 2009, in http://www.g8italia2009.it/G8/Home/Summit/G8-G8_Layout_locale-1199882089535_Atti.htm

Chance C., *State Immunity and State-Owned Enterprises*, dicembre 2008, in <http://www.business-humanrights.org/Documents/Clifford-Chance-State-immunity-state-owned-enterprises-Dec-2008.pdf>

Coker M., *United Nation food chief warns on buying farms*, Wall Street Journal, 10 settembre 2008, in <http://tinyurl.com/5uahmp>

Colchester M., Ferrari M., *Making FPIC Work:Challenger and Prospects for Indigenous People*,http://www.forestpeoples.org/documents/law_hr/fpic_synthesis_jun07_eng.pdf

Coldiretti, Dichiarazione Comune, 18-20 marzo 2009, in <http://agricolturaitalianaonline.gov.it/.../1/.../Dichiarazione-comune.pdf>

Cotula L., *The Right to Food and Access to Natural Resources*, studio FAO-IIED 2008, in http://www.fao.org/righttofood/publi08/NATURAL_RESOURCE.pdf

Cotula L., Vermulen S., Leonard R, Keeley J, *Land Grab or Development Opportunity? Agricultural Investment and International Deals in Africa*, studio congiunto IIED-FAO-IFAD, 2009, in http://www.ifad.org/pub/land/land_grab.pdf

Daewoo Madagascar chez le President Ravalomanana, Madagascar Tribune, 31 ottobre 2008, in <http://www.madagascar-tribune.com/Daewoo-Madagascar-chez-le-President-Ravalomanana.9707.html>

De Shutter O., *High-Level Seminar on the Future of the Global Food System*, Bruxelles, 19-20 maggio 2009, in <http://www.srfood.org/index.php/en/calendar-/pasteventcal-/91-18-20-may-2009-high-level-seminar-on-the-future-of-thr-global-food-system-brussels>

Deininger K, *Land Policies for Growth and Poverty Reduction*, comunicato della World Bank, 2003

Deniger K., Jin S., Adenew B., Gebre-Selassie S., Nega B., *Tenure security and land-related investment: evidence from Ethiopia*, Policy Research Paper No:2991, World Bank,2009

Djabali N., *Le fonds speculative s'attaquent à l'agriculture*, BastaMag, 13 marzo 2009, in http://contreinfo.info/article.php3?id_article=2595

Dufey A., Vermulen S., Vorley W., *Biofuels: Strategic Choices for Commodity Dependent Developing Countries*, rapporto per il Common Fund for Commodities, 2007

EAAF, PROPAC, ROPPA, UMAGRI, Dichiarazione Comune, 15 aprile 2009, in http://www.foodfirst.org/files/pdf/African_Farmers_G8_Declaration.pdf

European Bank for Reconstruction and development, Annual Report, 2008, in <http://www.ebrd.com/pubs/general/ar08ec.pdf>

Fubini F., *Corsa alla terra, ultimo investimento*, Corriere della Sera, 31 dicembre 2008 p.14-15, in <http://rassegnastampa.mef.gov.it/mefeconomica/PDF/2008/2008-12-31/2008123111477538.pdf>

G8 Expert Group on Global Food Security, *G8 Efforts towards Global Food Security*, G8 Summit 2009, in http://www.g8italia2009.it/G8/Home/Summit/G8-G8-Layout_locale-1199882089535_Atti.htm

Governo Italiano, Presentazione G8 Agricoltura, aprile 2009, in http://governo.it/GovernoInforma/.../G8_agricoltura/

GRAIN, *Sized: the 2008 land grab for food and financial security*, GRAIN briefings, ottobre 2008, in <http://www.grain.org/briefings/?id=212>

GRAIN, *The Food Crisis and the Hybrid Rice: Surge Information and Analysis for the Resistance to Hybrid rice*, GRAIN's blog, maggio 2008, in <http://www.grain.org/hibridrice/?id=202>

GRAIN, *Making a killing from hunger*, Agasist the grain, aprile 2008, in <http://www.grain.org/articles/?id=39>

GRAIN, *Le mani sulla terra: l'accaparramento dei terreni agricoli nel bel mezzo della crisi alimentare e finanziaria*, ottobre 2008, in <http://mercatesplosivi.com/guerrepac/pagine/153grain1.html>

Gray D., *China Appropriates Foreign and Domestic Land to Build its Ribber Empire*, Agweek, 12 gennaio 2009, in http://www.agweek.com/articles/?id=2069&article_id=13215&property_id=41

Hervieu S., *A Madagascar, una Société Indienne Compte Louer près de 500.000 Hectares*, Le Monde, 20 marzo 2009, in http://www.lemonde.fr/afrique/article/2009/03/20/l-inde-guigne-a-son-tour-des-terres-arablesa-madagascar_1170505_3212.html

Hesse C., Thèbaud B., *Will Pastoral Legislation Disempower Pastoralist in the Sahel?*, Indigenous Affaire p.14-23, 2006

Hornberg K., *Agricultural FDI: Global Land Grab or Good Business*, rapporto della World Bank, 31 agosto 2009, in <http://psdblog.worldbank.org/psdblog/2009/08/agricultural-fdi-global-land-grab-or-good-business.html#more>

Johnny T. M., *China earmarks US\$ 5 billion for food production on continent*, The News, 23 aprile 2008, in <http://allafrica.com/stories/200804230844.html>

Jung-a S., Oliver C., Burgis T., *Daewoo to cultivate Madagascar land for free*, Financial Times, 19 novembre 2008

Lesser H., *Interview to Herbert Boh, World Bank's Communications Coordinator*, Voice of America, 14 ottobre 2008, in <http://tinyurl.com/6knzqg>

Li Ping, *Hopes and strains in China's overseas farmin plan*, Economic Observer, 3 luglio 2008, in <http://tinyurl.com/5hkzb6>

Lonrho Plc, *Substantial Progress at Lonrho Agriculture*, Lonrho Press News, 13 gennaio 2009, in <http://www.lonrho.com/Press/News>

Maceda C., *UAE signs MoU with Philippines to ensure food supply*, Gulf News, 22 luglio 2008, in <http://tinyurl.com/5uts7a>

Nyari B., *Biofuels Land Grabbing in Northern Ghana*, dicembre 2008, in <http://www.lamdcoalition.org/cpl-blog/?p=508#more-508>

Nyari B., *Ghana: Biofuels: doing the battle with the dragon himself*, febbraio 2008, in <http://www.pambazuka.org/en/category/development/45851>

Ochieng-Oron M., *Ministry Says it Was Not Consulted over Qatar Land Deal*, Business Daily Africa, 16 gennaio 2009, in http://www.bdafrica.com/index.php?option=com_search&searchword=vegetab

Pandya-Lorch R., Rosegrant M.W., Ruel M., Torero M., van Rheenen T, von Grebmer K., *high Food Prices: The What, Who and How of Proposed Policy Actions*, Documento IFPRI, 2008, in <http://ifpri.org/pubs/ib/foodprices.asp>

Park S., *Daewoo Logistics Says Farm Deals May Cost 6\$ billion*, Bloomberg.com, 20 novembre 2008, in <http://www.bloomberg.com/apps/news?pid=20601116&sid=a1anvJxPYq20&refer=africa>

Portos L., *Global Sweeteners secures corn search supplies through acquisition*, Food Navigator, 25 agosto 2008, in <http://www.foodnavigator.com/Financial-Industry/Global-Sweeteners-secures-corn-search-supplies-through-acquisition>

Rakotomalala M., *Investment: Daewoo pourrait renoncer a son projet*, l'Express de Madagascar N°4233, 12 febbraio 2009, in <http://www.maep.gov.mg/dossiers.html>

Ratti M., *Nei PVS c'è terra per (quasi) tutti. Acquistati decine di milioni di ettari per produrre cereali e biocarburanti*, Il Sole 24 ore, 3 agosto 2009

Selby A., *Institutional Investment into Agricultural Activities: Potential Benefits and Pitfalls*, intervento alla conferenza della World Bank *Land Governance in Support of the MDGs: respondin to New Challenges*, marzo 2009

Shah S., *Corporate Farming Raises Concern among Local Growers*, The News, 28 gennaio 2009, in <http://www.thenews.com.pk/print1.asp?id=159380>

Sulle E., *Biofuels, Land Access and Tenure, and Rural Livelihoods in Tanzania*, rapporto per la Tanzania Natural Resources Forum (Arusha) e l'International Institute for Environment and Development (Londra), 2009

The Economist, *Green Shoots-No Matter how Bad Things Get- People Still Needs to Eat*, 19 maggio 2009, in http://www.economist.com/business/displayStory.cfm?story_id=13331189

The Guardian, *Chinese debate pros and cons of overseas farming investment*, 11 maggio 2008, in <http://tinyurl.com/66zhq4>

UNCTAD, *World Investment Directory 2008-Volume X: Africa*, in <http://www.unctad.org/Templates/webflyer.asp?docid=9732&intItemID=2068&lang=1>

United Republic of Tanzania, *An act to provide for the basic law in relation to land other than the village land, the management of land, settlement of disputes and related matters*, 15 maggio 1999

Von Braun J., *Food and Financial Crises: Implications for Agriculture and the Poor*, IFPRI, Food Policy Report No. 20, 2008, in <http://www.ifpri.org/pubs/agm08/jvbagm2008.asp>

Von Braun J., Ahmed A., Asenso-Okyere K., Fan S., Gulati A., Hoddinott J., Pandya-Lorch R., Rosegrant M.W., Torero M., Van Rheezen T., Von Grember K., *High Food Prices: the What, Who and How of Proposed Policy Action*, IFPRI Policy Brief, Washington DC, 2008, in <http://ifpri.org/publication/high-food-prices>

Weiyi S., *Rubber Boom in Luang Namtha: A Transnational Perspective*, rapporto per GTZ, 2008, in <http://land.nafri.org.la/fulltext/1599-3.pdf>

Wilson E., *Company-led approaches to conflict resolution in the forest sector*, The Forest Dialogue, 2009, in <http://mofa.gov.sa/Detail.asp?InSectionID=3981&NewsItemID=88796>

Woertz E., *Gulf food security needs delicate diplomacy*, Financial Times, 4 marzo 2009, in http://www.ft.com/cms/s/0/d916f8e2-08d8-11de-b8b0-0000779fd2ac.html?ncklick_check=1

Woertz E., Pradhan S., Biberovic N., Jingzhong C., *Potential for GCC Agro-Investment in Africa and Central Asia*, Gulf Research Center Report, settembre 2008, in http://www.grc.ae/index.php?frm_module=contents&frm_action=detail_book&sec=contents&override=Reports&PH_PSESSID=7589237742325b505999337b0f90eb9e%20%3E%20Potential%20for%20Africa%20and%20Central%20Asia&book_id=54559&op_lang=en

World Bank, *Agriculture for Development*, World Bank Report 2008, in <http://econ.worldbank.org/WEBSITE/EXTERNAL/EXTDEC/EXTRESEARCH/EXTWDRS/EXTWDR2008/0,,menuPK:27951718-pagePK:64167702-piPk:64167676-thesitePK2795143,00.html>

Yardley J., *China Enacts Major Land-Use Reform: a new policy would allow farmers to subcontract, lease, exchange or swap land-use rights*, New York Times, 20 ottobre 2008, in <http://www.nytimes.com/2008/10/20/world/asia/20china.htm>

World Bank, *Sovereign Wealth Funds Invest in Africa*, Press Release N°:2008/225/EXC, 2 aprile 2008

Zoellick R.B., *Sovereign Wealth Funds Should Invest in Africa*, Press Release No.: 2008/255/EXC, 2 aprile 2008, in <http://www.worldbank.org/WEBSITE/EXTERNAL/NEWS/0,,contentMDK:21710106-pagaPK:34370-piPK:34424-thesitePK:4607,00.html>